N. 200 — Lunedì 21 Luglio — ANNO XXXVI — TORINO 1908 — Lunedì 21 Luglio — N. 200

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 50 20 25 3 50
Estero qualunque destinazione 32 50 16 75 2 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano alla Succursale esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Santa Teresa 9
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le elezioni di Milano

Le notizie telefoniche che diamo più sotto ci danno definitivamente la notizia, che del resto era prevista: cioè la vittoria completa della lista concordata dei popolari sia nelle elezioni comunali che in quelle provinciali. Essa è riuscita con un numero medio di voti doppio di quello riportato dalla lista avversaria.

Ma il fatto più significativo non è tanto la vittoria dei popolari quanto la fiacchezza generale e l'apatia con cui si svolse la lotta. Su 58,000 iscritti, votarono 23,782, cioè solo il 40 0/0: anzi, nel terzo Mandamento, quello proprio nel centro della città, la media scese al 36 0/0!

Appare dunque che entrambi i partiti mossero la campo con ben scarso entusiasmo. Difatti, se anche solo facciamo il confronto con le elezioni svoltesi nello stesso giugno nella nostra Torino, scorgiamo subito come qui fosse ben maggiore la preparazione e la coscienza dell'importanza dell'atto elettorale: su 32,600 iscritti votarono 23,310, cioè il 68 4 0/0!

E' agevole fare una breve psicologia di questa inesplicabile indifferenza.

Innanzi tutto la stagione poco propizia che impedì a molti fra i costituzionali di recarsi a dare il proprio voto. Ed a questo proposito non è senza motivo che l'Amministrazione popolare credette opportuno di bandire le elezioni cittadine proprio in piena luglio, cioè nel periodo in cui la cacciata infuria sulle montagne lombarde, ed allontana dalla città molti fra gli appartenenti al partito costituzionale.

Del resto, se il momento in cui si fecero le elezioni giovò a rendere più accentuata la prevalenza dei popolari, è per dubbio riconoscere che lo stesso risultato odierno si sarebbe avuto anche se le elezioni si fossero tenute in giugno.

Nel partito costituzionale mancava infatti la fede. I loro organi avevano scoraggiato gli elettori, predicendo quotidianamente la sconfitta prima di dar battaglia. Aggiungasi a questo elemento morale la nativa organizzazione. Tre erano le tendenze nel campo costituzionale. Vi era chi voleva una lista ristretta di 12 nomi, su cui convergere tutte le forze. Altri sostenevano la lista completa di 32 nomi, appoggiandosi al partito clericale transigente. Altri, infine, i giovani moderati, volevano attirare nella loro sfera d'azione il partito democratico, staccandolo dai partiti avversari con un programma d'idee liberali progressive. Data questa confusione di idee o di principii, sarebbero occorsi uomini autorevoli, i quali avessero saputo far tacere delle forze vive di ogni tendenza e fonderle in un tutto armonico, che significasse vita gagliarda ed operosa per il partito. Mancò invece questa forza, o mancò pure, diciamolo francamente, quello spirito di abnegazione e di sacrificio, in virtù del quale furono vinti a Torino.

Si ebbero invece tre liste, assieme poco omogenee di nomi e di principii contrari e che nessuno si era data mira di amalgamare. In queste condizioni, avvenne pure i costituzionali portarono sulle loro schede uomini senza più inattaccabili, ancora migliori di quelli, per ottimi, da loro proposti, erano inesorabilmente destinati alla sconfitta.

Se i costituzionali non hanno saputo soltanto a guadagnare terreno, dalla parte dei popolari l'entusiasmo fu per cosi dimenticato, o di molto. Chi potrebbe confrontare il concorso di questa volta col movimento irrefrenabile con cui nel 1899 tutte le falangi serrate dei popolari si lanciarono alla conquista del palazzo Marino, con una lista di cui il primo, l'avvocato Majno, riusciva con oltre 21,000 voti, e in cui la media fu di 17,000 voti?

Questa volta invece i popolari rientrano al Comune con minore entusiasmo, con valore infinitamente minore e con gravi germi di discordia nel loro seno. Poichè, se il concorso di tanto minore alle urne è per piccola parte dovuto alla quasi certezza di vincere, per la parte maggiore però lo si deve attribuire a due altre ragioni ben più serie: la poca simpatia che lega fra loro i partiti affini e le scorrettissime infiltrazioni nelle masse dopo la non buona prova di tre anni di amministrazione democratica.

Del primo non è il caso di parlare: si tratta di fatti vicinissimi e a tutti noti. Le discordie fra socialisti e repubblicani, nei socialisti fra loro, divisi in intransigenti e transigenti, l'accanimento diuturno con cui essi si dilaniarono e si dilaniano a vicenda furono da noi già rilevate. Le discordie avevano trasformato l'unione dei popolari in un vero campo d'Agramante. Chi ne all'ultimo momento una tregua forma riannodò le sparse fila e seppe portare una concordia almeno momentanea, questa per certo non calmò gli spiriti, nè seppe tutto le rancorose da qui i conseguenti « sfuggimenti ».

Vi è poi la questione del programma. Per conquistare le masse i capi-partito nel 1899 avevano fatto largheggiare promesse. Sembrava che con l'entrata dei popolari a palazzo Marino il Comune dovesse mettersi all'avanguardia di tutti i Municipi italiani nella gara delle riforme tributarie e sociali.

Naturalmente, le cifre con la loro rude franchezza dissiparono tosto i sogni dorati; e, di fronte alla responsabilità di perturbare il bilancio e di mettere in pericolo la magnifica situazione finanziaria con cui i costituzionali avevano rimesso il Comune al loro avversari, questi esitarono a procedere innanzi, colpiti da più che logica vertigine. Ma con questo le promesse non vennero adempiute. Ora i più non vanno a guardare troppo in là: badano ai fatti materiali. Pensano che godono la loro fiducia hanno serbato certo proposito: essi sanno altro di queste pensano aspettano l'adempimento, pena la sfiducia.

Ecco perchè molti elettori che avevano votato l'altra volta per i popolari o non avevano stavolta osato votare per la lista costituzionale si astennero; ed ecco anche perchè a parecchi parve opportuna la condotta dei socialisti intransigenti e la loro campagna contro il programma minimo dell'on. Turati. Conciliati i capi del movimento socialista si sono trovati nella difficilissima posizione di accontentare gli intransigenti e di non disgustare i democratici, in cui imperava il gruppo potente degli esercenti.

Per questa volta vi sono riusciti, agitando lo spauracchio di una fantastica reazione; ma gli ordini del giorno con cui i varii gruppi hanno aderito all'unione dimostrano che gli sforzi per la concordia forse per l'ultima volta saranno coronati dal successo.

Ora vediamo i popolari nell'attuazione del loro programma. Questi tre anni trascorsi sono stati di preparazione: adesso abbiamo davanti un programma positivo.

E' debito d'onore dell'Amministrazione popolare di porre solleciamente mano alla sua attuazione. Milano è una città nella quale per la ricchezza accumulata, per lo svolgimento dei traffici, per lo spirito di iniziativa degli abitanti, le riforme tributarie e sociali possono essere compiute su vasta scala e con pericoli forse minori che altrove. Esse interessano valore quale fra i due partiti, il costituzionale ed il popolare, vittorioso l'uno in grandi città e vittorioso l'altro in città non meno prospere, sapranno meglio attuare il programma di progresso e di rinnovamento che oggi si impone a tutti i partiti.

Noi abbiamo fiducia che il partito costituzionale — non spinto a provvedimenti arrischiati da mitari estremi — sia in grado di svolgere un'azione praticamente insuperabile meglio di qualunque altro partito. E fu perchè questa fede è in noi profonda che riteniamo debbano i costituzionali guardare coraggiosi all'avvenire.

Ma non si dovranno se i popolari sapranno fare altrove del bene. Sarà un'altra prova che nell'ambito delle nostre istituzioni si può compiere opera di progresso civile e di rinnovamento sociale.

I risultati definitivi

Ci telefonano da Milano, 20, ore 17,45:

Su 58 mila iscritti il numero dei votanti fu del 40 per cento, ed anzi nel terzo Mandamento, che è il più centrale, quello abitato dal ceto borghese, si ebbe solo il 36 per cento di iscritti. I seggi risultarono vuoti.

L'astensione fu sufficiente, ma non quanto si prevedeva, neppure nei quartieri popolari. Il concorso dei moderati fu scarsissimo. Essi diedero prova di una fiacca completa.

Da una rapida visita fatta alle sezioni si prevede che la lista dei popolari riuscirà con una forte maggioranza. In quanto numerale le previsioni più fondate sono che non riporterà meno il doppio numero di voti della lista moderata.

Delle elezioni provinciali non si conoscono ancora i risultati precisi, mancano in alcune sezioni cominciato prima la spoglio dei voti delle elezioni comunali.

Anche qui però la maggioranza si crede spettare incontrastabilmente ai partiti popolari.

Non vi fu nella giornata alcun incidente di rilievo. Lo spoglio delle schede procede monotono.

***

Ci telefonano da Milano, 21, ore 0,10:

Al Consiglio provinciale riuscirono i candidati della lista popolare, tranne l'ing. Rodaelli, il negoziante Sicurtà, l'ing. De Cristoforis, figlio del deputato, che furono ballottati nel secondo e nel terzo Mandamento dai moderati ing. Castiglioni, avv. Bassano-Gabba e dal presidente Brambilla.

Notevole la caduta dell'ing. Pirelli, di cui credevasi certa la riuscita, e che aveva per avversario il dott. Ripamonti, popolare.

E' riuscito eletto Sonnenscein, segretario della Camera del lavoro, contro l'industriale Barigozzi.

Il capo-lista provinciale è Calderini, con 1652 voti; l'ultimo è l'avv. democratico-cristiano Palsari, con 290 voti.

La lista popolare vinse poi completamente nelle elezioni comunali: capo-lista è l'ing. Giulio Pisa, con 14,953 voti; ultimo il tipografo Petrazzi, con voti 14,021.

Dei moderati, che entrano al Consiglio per la minoranza, Ceberna è capo-lista con 7799 voti; seguono Amman, Canetta, Luca-Beltrami, Forgio, Demarchi, Ponti e Gobbi. Ultimo dei moderati è Moriana, con 6847 voti.

Questa sera un grosso gruppo di dimostranti si recò ad applaudire ai giornali popolari.

Al Tempo l'avv. Treves arringò la folla. *L'Italia del Popolo* aveva esposto dei trasparenti sul suo edificio, con i nomi degli eletti.

La Banda Maurisio Quadrio sonò, tra fragorosi applausi, gli Inni di Garibaldi e di Marsoli.

Ordine perfetto: fu solo arrestato certo Ponzi, il quale diede un pugno in faccia ad una guardia di P. S.

Il numero totale dei votanti alla urne fu di 22,732.

I votanti.

Nelle elezioni del dicembre 1899 su 51,433 iscritti si ebbero 30,698 votanti. La lista delle Associazioni popolari riuscì con una media di 18,000 voti contro 12,000, e perciò con circa 6000 voti di maggioranza.

I costituzionali, non appoggiati dai clericali, riportarono circa 6000 voti.

Per le elezioni d'oggi erano iscritti 53,345 elettori.

I votanti furono appena il quaranta per cento.

Anche nei Mandamenti dell'ex-circondario esterno l'affluenza degli elettori non fu certo eccezionale.

Ecco qualche particolare:

Al Mandamento I sopra 3973 iscritti si ebbero 2121 votanti; nel Mandamento II 3980 iscritti e 2392 votanti; nel Mandamento III 4280 iscritti e 1561 votanti; Mandamento IV 5114 iscritti e 1909 votanti.

Al V Mandamento la media è del 36 e del 39 per cento; alla seconda Sezione dell'VIII Mandamento la media sale al 41 1/3 per cento.

Gli auguri di Roma alla regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,20:

Il sindaco di Roma ha inviato a Stupinigi il seguente telegramma a sua Eccellenza la marchesa di Villamarina, dama d'onore di S. M. la regina Margherita:

« *A S. Maestà la regina Margherita,*

« La città di Roma, in questo vostro giorno onomastico, rivolge a voi il più affettuoso e devoto suo pensiero, e lieta augura all'amata regina Margherita, esempio augusto di ogni sentimento pietoso, di ogni eletta virtù.

« *Il sindaco:* PROSPERO COLONNA ».

***

Roma, 20 *(Stefani)*. — Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati per l'anniversario della Regina madre.

DUE CERIMONIE MILITARI

Il sentimento religioso in Russia — La rivista militare spettacolo stupefacente.

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, 15 luglio.

Era ben naturale che il programma delle feste da darsi in onore del Re comprendesse una o due solennità militari; nè fuvvi mai miglior tempo di questo per improvvisarle giacchè adesso appunto è la stagione in cui è adunato il campo di Krasnoie-Selo.

Questo campo è quello che fu un tempo in Piemonte il vostro San Maurizio, e qui si raccolgono per istruzione da 40 a 50,000 uomini. Vi stanno dall'aprile all'ottobre, i soldati sotto la tenda, gli ufficiali in baracche costruite in legno.

Iersera l'Imperatore invitò il Re ad assistere alla preghiera che i soldati fanno tutte le sere prima d'andar a letto. Sarebbe assolutamente impossibile sopprimere questa cerimonia nell'esercito russo: tanto varrebbe sconvolgere da sotto in su i cardini su cui qui riposa l'ordine sociale. Basta rimanere a Pietroburgo solo poche ore per accorgersi che il popolo di qui è religiosissimo. Nemmeno a Napoli vi furono mai tanti tabernacoli, tante immagini quanto ve ne sono qui. Se ne trovano ad ogni cinquanta a cento passi: in ogni stazione di ferrovia ce ne sono cinque o sei, coll'altarino dentro al tabernacolo, e fuori i ceri sempre accesi. Domenica a sera rimasi un buon quarto d'ora dinanzi a un tabernacolo di Morskaja Grande, per vedere la gente che vi si accostava. Da noi, quando i fedeli entrano in una cappella o per istrada si avvicinano a un altarino, lo fanno a passi lenti, quasi, direi, con umore; qui la gente piglia a poco meno la rincorsa, come se dovesse attendere ad affare urgentissimo, e quando è dinanzi all'immagine si fa il segno della croce quattro, sei volte, battendo le braccia violentemente dal basso in alto e dall'alto in basso. Tutti si formano, tutti si segnano, tutti pregano, tutti avvicinano alle labbra l'acqua santa.

In un paese così religioso sarebbe impossibile che non lo fosse anche l'esercito, e che quivi non si compissero collettivamente atti d'una cerimonia religiosa. Però, quando vi assiste l'Imperatore, tutta prende l'impronta d'una grande solennità. Io dunque fui lieto di assistervi. Desideravo anche di fare il confronto con la Messa di parata che vidi or sono tre anni alle grandi manovre tedesche.

Debbo dirvelo! Sono rimasto piuttosto disilluso. Di grandioso non vidi altro che il treno, veramente superbo, con cui S. M. l'Imperatrice andò dalla stazione di Krasnoie-Selo al campo d'istruzione. L'augusta donna prese posto, insieme colla Imperatrice madre, in una superba carrozza, tirata da sei superbi cavalli, guidati da postiglioni alla *Daumont*, sfarzosamente vestiti. Cavalcavano allo sportello e la facevano come da scudieri, nientemeno che lo Tsar e il Re, e dietro ad essi tutti i Granduchi di Russia, il ministro della guerra e la gente minore di qual numeroso Stato Maggiore. Quella sfilata dalla stazione al campo fu spettacolo bello, imponente; ma il resto fu meschinissimo. L'Imperatrice e i Sovrani andarono a visitare il campo, ove, dinanzi alle tende, erano schierate le truppe, in tenuta da campo e sull'armi. E poi, dico poi o gli invitati, restammo in un prato ad aspettarne il ritorno. Per un po' fu uno svago il rimirare le signore, adunate in una tribuna riservata ad esse, e ammirarne le splendide acconciature e i ricchi gioielli. E più di un giovane ufficiale di cavalleria avrà trovato il suo tornaconto a rivolgere un po' con quelle signore, delle quali alcune hanno tipo assolutamente meridionale; ma tutti gli altri, generali, colonnelli, dignitari e qualche ministro borghese, si stancarono e infastidirono. Fu peggio quando venne giù un acquazzone che tutti ci colse in malo modo, e più che mai peggio quando ci regalarono un concerto che durò un'ora. Io pensava melanconicamente al mio Re e alla noia che doveva provare l'augusto personaggio. Nè la preghiera per sè stessa ebbe per me alcunchè di commovente o solenne. No, non mi ha commosso niente affatto, e mi affermano che il sacrificio della Messa parmi che tocchi il cuore maggiormente. E ogni dì più mi convinco che noi italiani abbiamo fatto malissimo ad abolirla. Chi vuole mi dia pure del codino; ma la Messa militare della domenica io la vorrei, e sarebbe geniale e simpatico che avesse rimesso in vigore un ministro non cattolico, il quale, da giovane, deve aver udito per lo meno tante Messe quante ne udii io. Ma noi italiani siamo gente curiosa: cento soldati sarebbero contentissimi di andare a Messa; dieci no; per amore o per rispetto ai dieci, malcontentiamo i cento.

Se la preghiera di ieri, forse anche per la solenne inappetenza, mi ha lasciato freddo e annoiato, la rivista militare di oggi ha soddisfatto appieno tutte le mie non mai quietate simpatie per tutto ciò ch'è militare. Per assistere alla rivista ci siamo mossi in moto stamane alle ore 6; la *corvée* è durata fino alle quattordici; dritti in piedi, siamo stati per lo meno quattro ore, ch'è come se avessimo fatto una marcia di 16 ore; eppure, se ci fosse da ricominciare da capo domani mattina, ricominceremi. Già, non capita spesso nella vita di vedere una rassegna di truppe di 53 o 54,000 uomini! La rivista, propriamente detta, è durata 60 minuti; lo sfilamento, un'ora e tre quarti.

Siccome qui sono la gentilezza in persona, a noi dettero un posto eccellente, a sinistra del punto ove, sotto la tenda dell'Imperatrice, ebbero posto il Re e l'Imperatore. Là erano anche gli ufficiali della *Carlo Alberto*, e tra essi Marconi.

Vedemmo tutto, e il Re, volgendo l'occhio, attratto dalle uniformi della sua marina, vide noi. Le truppe sfilarono tutte al più a 50 passi da noi, in colonna serrata di compagnia le truppe a piedi, in squadroni la cavalleria, per batterie l'artiglieria, su 8 pezzi quella a piedi, su 6 quella a cavallo.

I reggimenti di fanteria avevano, a giudicarne a occhio e croce, da 120 a 140 uomini per compagnia; gli squadroni di cavalleria altrettanto, e forse più; le batterie erano tirate da 8 parigine; i soldati non avevano zaino, e neppure i guanti, come ce li hanno i tedeschi; tutta la cavalleria aveva la carabina a tracolla.

Sarei un vero sciocco se presumessi di dare un giudizio qualsiasi sull'esercito russo, solo perchè ho veduto la rassegna d'una parte di esso. E ognuno sa ormai che le rassegne non dicono nulla quanto alla solidità e al coraggio di un esercito. Le truppe prussiane di Jena facevano benissimo tutte a bocca aperta coi loro esercizi in piazza d'armi. Eppoi spolezzarono via come fuscelli al primo urto della battaglia.

L'esercito russo può esser buono o cattivo, io non lo so, nè posso dirlo. Ma è certo, certissimo, che è un esercito il quale si presenta all'occhio stupendamente bene. E alla sua vista appare sempre più e sempre meglio quel contrasto saliente che io vi ho già più volte segnalato, fra quello che sono i russi e quello che si crede che siano.

Il soldato russo, come complessione fisica, equivale il prussiano o il bavarese: ha la stessa statura, d'assai maggiore di quella comune nostra. Sono tutti a un dipresso come i granatieri; ma il russo è immensamente più disinvolto.

Qui non c'è la strana mania che vige in Germania di obbligare i soldati a battere le gambe avanti colla punta del piede volta sfrontatamente a terra. L'andatura è più molla, più naturale, più rapida. La stessa assenza di qualsiasi elmo, o *kepi*, o *kolback*, o morione, o l'uniformità del berretto tondo, bianco o senza tesa, dà alla truppa un non so che di più democratico, di più famigliare. Meno gli scuri, anche la cavalleria ha uniformi semplici, e quello che importa, cavalli splendidi. Quelli della truppa sono a un dipresso come quelli dei nostri ufficiali.

Che se si considera che i 50,000 soldati passati oggi in rassegna sono appena appena l'ottava parte dell'esercito russo sul piede di pace, si intende che cosa è e quanto deve costare la preparazione militare dell'impero. E che tutto ciò sia per la pace!

Durante lo sfilamento il Re scambiò pochissime parole colle Tsar, sempre soavemente lieto e sorridente. In quei luoghi silenti di un'ora e tre quarti, chi sa a quante cose, o quanto diverse, avrà pensato Vittorio Emanuele III!

m.

Une fete danzante a Kronstadt a bordo della «Carlo Alberto».

Cortesia italo-russa.

Ci telegrafano da Kronstadt, 20, ore 19:

Oggi, alle ore 15, a bordo della *Carlo Alberto* ci fu una festa danzante, cui assistettero l'ambasciatore d'Italia, il comandante generale del porto di Kronstadt, il vice-ammiraglio Makarow colla signora, il capo di Stato Maggiore, il capitano del porto, i comandanti delle navi russe ancorate in rada, gli ufficiali superiori di terra e numerose signore.

Dopo il the, le danze furono animatissime, e si protrassero fino alle ore 22.

La *Carlo Alberto* era magnificamente decorata.

Le signore, appena giunte, ricevevano dei mazzi di fiori.

Si brindò al Re d'Italia e allo Tsar, agli eserciti italiano e russo.

Makarow ringraziò il comandante della *Carlo Alberto* per la squisita ospitalità italiana.

Il saluto degli italiani a re Vittorio alla stazione di Monaco.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 20,15:

Durante la sosta del treno reale alla stazione di Monaco di Baviera, re Vittorio si affacciò allo sportello, trattenendosi in cordiale colloquio col nostro ministro plenipotenziario, conte Della Torretta, e con Prinetti.

Molti italiani, che erano accorsi alla stazione, fecero un clamoroso evviva, a cui il Re col partire rispose ringraziando.

Per la ferrovia del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22:

Si è approvato definitivamente il progetto di una variante da eseguirsi alla stazione di Arona per l'uso della linea di accesso al Sempione. Fu invece sospesa l'approvazione della costruzione di un ponte sul fiume Sesia, sulla linea di accesso al Sempione, fra Santhià e Borgomanero, in attesa che siano completati i calcoli sulla resistenza delle travate metalliche.

In Mediterranea ha sottoposto al Ministero il progetto dei lavori da eseguirsi alla stazione di Santhià, per l'impianto provvisorio della linea Santhià-Arona.

Informazioni sui lavori dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,10:

Giungono al Governo dell'Eritrea frequenti domande di operai, di contabili, ecc., per avere notizie circa ai lavori ferroviari in corso o per essere adibiti ai lavori stessi. La costruzione della strada ferrata Mai-Atal-Ghinda è stata assunta dall'impresa Grigoletti-Rossana, che ha sede a Ghinda. A tale Impresa, e non al Governo, debbono rivolgersi quanti hanno schiarimenti da chiedere circa i lavori o offerte di servizi da fare.

Il Consiglio di commercio per la Colonia eritrea

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 19,25:

E' stato istituito un Consiglio di commercio della Colonia eritrea. Ne fanno parte, di diritto, i capi della Direzione degli affari civili e la Direzione di finanza e di contabilità dell'Ufficio di governo.

Riforme politiche in Russia?

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

Lettere da Cettigne e da Vienna all'*Italie* dicono che il convegno di Peterhof sarebbe stato più che una visita di cortesia.

Aggiungono anche che lo Tsar avrebbe manifestato al nostro Re il suo proposito di apportare prossimamente importanti riforme politiche nell'Impero.

Un pellegrinaggio catalano pel giubileo di papa Leone.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,50:

Si annunzia che verso la metà di ottobre partirà da Barcellona per Roma un grande pellegrinaggio, per la maggior parte composto di cattolici catalani.

Il pellegrinaggio è stato organizzato pel giubileo pontificale di papa Leone.

La politica del Vaticano nella questione delle Filippine.

Washington, 19 *(Stefani)*. — Qualunque sia il risultato dei negoziati relativi alla questione delle Filippine, un delegato apostolico dovrà recarsi a Manilla in qualità di perito per valutare i beni dei frati delle Filippine.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10:

E' comparsa una Nota dell'*Osservatore Romano* per spiegare la rottura delle trattative fra il Vaticano e la Commissione americana delle Filippine, provocata per impedire un troppo grande entusiasmo negli Stati Uniti contro il contegno del Papa.

La Santa Sede, prima di cedere, vuole dimostrare alle Congregazioni religiose di aver fatto tutto il possibile per salvarle.

La Commissione parte senza aver concluso nulla. Tuttavia essa sa che il Papa finirà per cedere.

I commenti della stampa parigina al banchetto parlamentare a rue Mauconseil.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23,10:

I giornali commentano favorevolmente il banchetto offerto ieri sera a rue Mauconseil dal gruppo parlamentare coloniale, e ne mettono in rilievo l'importanza.

Il *Temps* dice: « Il banchetto oltrepassa i limiti di un semplice atto di cortesia, specialmente per il ricordo ancora vivo delle inquietudini sorte recentemente a proposito della ferrovia da Gibuti attraverso l'Etiopia.

« Se Menelik aveva scelto Gibuti come capo-linea della ferrovia, era certamente per evitare di porsi alla dipendenza assoluta dell'Inghilterra, i cui possessi già circondavano l'Etiopia da ogni parte; ma il negus non voleva nemmeno la sudditanza francese, per cui male accolse l'intervento del governo Governo nella ferrovia.

« Mentre il Governo si occupa ora di dissipare tali malintesi, noi diciamo che in nessun paese è tanto apprezzata od è tanto popolare la grande figura di Menelik come in Francia.

« Se ci fu una nube nelle nostre relazioni coll'Etiopia, il banchetto di ieri contribuirà a farla dissipare ed a stringere con Menelik una maggiore amicizia. »

L'inaugurazione di un monumento al generale Hoche.

Un altro discorso di Pelletan.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 16,10:

Telegrafano da Quiberon che il ministro Pelletan, inaugurando il monumento al generale Hoche, disse che Quiberon fu teatro delle gesta più clamorose di uno dei più grandi e valorosi soldati che sguainarono la spada per la gloria della Francia.

Il ministro ricordò poi gli avvenimenti del 1795, lo sbarco degli emigrati e dei preti bretoni, che venivano a colpire alle spalle la rivoluzione, mentre sotto l'influenza necessaria, ma impressionante di Termidoro, la fortuna della Repubblica sembrava declinare orrenda. Fortunatamente Hoche era lì e l'invasione fu respinta. Molti emigrati pagarono il loro orrore con la vita.

Il ministro deplora quindi il movimento che altra volta fu elevato a questi poveri martiri. Quello monumento è l'apologia della diserzione, del tradimento, un insulto al dovere militare, un oltraggio alla patria francese. « Recentemente — aggiunge Pelletan — noi abbiamo visto gli eredi politici degli emigrati di Quiberon e la loro scorta clericale rivendicare il monopolio dell'onor militare e trattare da nemici della Patria e dell'esercito i figli dei soldati di Hoche. Se questa statua di Hoche potesse parlare, ci disprezzo e con l'indignazione confonderebbe i calunniatori del nostro esercito democratico. Essa direbbe che tutto dipende dalla concezione che si fa dell'esercito, che gli uni vogliono forte e comune strumento politico per dominare il paese, ed altri vogliono sottomesso alla volontà nazionale, ma invincibile di fronte allo straniero. »

Telegrafano da Quiberon che Pelletan, in un discorso al banchetto al Municipio, ha affermato l'unione del Gabinetto nell'opera di difesa repubblicana contro il clericalismo, che insidia l'esercito. Disse che il servizio militare è necessario, poichè, se lo si sopprimesse, un padrone straniero, assorrendo la Francia, lo ristabilirebbe. « Noi vogliamo — disse — un esercito forte, aperto a tutte le intelligenze, anche non galonate. »

L'applicazione della legge sulle Congregazioni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 16:

La chiusura delle 2 mila congregazioniste continua in tutta la Francia senza incidenti. A Rouen un gruppo di membri del Circolo cattolico, di preti e di donne protestarono contro la chiusura degli stabilimenti religiosi, gridando: *Viva la libertà!*

***

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23:

Il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, ha inviato ieri a Loubet una lettera di protesta contro le misure attualmente prese dal Governo contro l'insegnamento delle Congregazioni.

Il *Journal des Débats* spiega perchè questa lettera fu inviata al presidente della Repubblica anzichè al ministro dell'interno. Prima di scrivere a Loubet il cardinale si era presentato a Combes per tentare di convincerlo. Fece appello a tutti i suoi sentimenti, gli mostrò in quale inquietudine avrebbe gettato le famiglie cattoliche e la reazione che la circolare non mancherebbe di provocare. Ma Combes rimase inflessibile. Vedendo che non otteneva nulla, il cardinale supremo vivo rammarico al ministro. Gli disse: « Vede che come avete dichiarato avete la forza e la usereto. Voi potete farlo, perchè alla Camera avete cento voti di maggioranza. » Combes gli rispose che no avevo 160. Il cardinale allora preso congedo, si ritirò, e scrisse la lettera a Loubet.

DA PARIGI.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20:

— Combes è giunto stamane a Pons, sua città natale. La popolazione lo accolse entusiasticamente.

— Stamane vi furono i funerali del dottor Oxlenstein, assassinato in ferrovia sulla linea di Versailles, da Chaboseix, con enorme affluenza di amici e compatrioti della vittima. Furono deposte sul feretro due corone. Una, a nome del Governo tedesco, portava questa iscrizione: « In ricordo del patriota e filantropo, il Governo imperiale tedesco. » L'altra fu deposta dalla Società di beneficenza tedesca, di cui la vittima era medico e membro onorario. Seguivano il feretro il fratello ed il nipote del defunto.

— Non mancarono ed il suo seguito al ricevimento stamane alla chiesa della Maddalena, ove assistettero ad un ufficio religioso. Il rito è ritornato poscia all'hôtel, e non ne usci più, essendo la domenica giornata di riposo.

Il Sultano di Zanzibar.

Zanzibar, 20 *(Stefani)*. — Seyid Ali venne proclamato sultano.

L'inglese Rogers, primo ministro, eserciterà la reggenza fino alla sua maggiore età.

CURIOSITÀ SCIENTIFICHE

Cor ultimum moriens

Se appoggiamo la mano al diretto del suo ministro o a livello del quinto spazio intercostale, noi sentiamo un impulso ritmico che da tutti viene attribuito al cuore. E' una cognizione banale che impariamo a conoscere praticamente nelle scuole, quasi contemporaneamente all'alfabeto. Le seconda notizia che la brava maestrina ci fanno un ripetuto dovere di insegnarci è quest'altra: Che il nostro corpo è colmo da una enorme quantità di canalicoli di irrigazione, i quali fertilizzano l'organismo, apportandogli quei materiali nutritivi di cui abbisogna per vivere. Come centro di questo sistema delicato e complesso, pressa poco nel mezzo della gabbia toracica, fra i due polmoni, nella cosidetta cavità del mediastino, sta un congegno meraviglioso, opera di arte e di squisita fattura, che basta a mantenere in movimento il liquido nutritivo del corpo, spingendolo sui più remoti meandri dell'organismo, e ricondusendolo a una regolare periodica purificazione in contatto dell'aria. Il sangue, dopo avere nutrita una parte della propria energia nel ristorare i tessuti affaticati o stanchi, e nel sollevarli dal peso delle proprie scorie, ha assolta finalmente di passare a traverso il tronco polmonare per raccogliervi l'ossigeno che per noi è il *primum efficiens* di vita. Perchè possa servire a questo scopo, oltrechè essere messo in continuo movimento, il sangue deve essere spinto incessantemente in quelle vie che le disposizioni tortuose dei suoi sanguigni gli impongono. Il cuore serve una preziosa automatica a quest'ufficio, sempre quando, ben inteso, si trovi in ottime condizioni di salute.

Ma come è costruito il cuore? Come funziona? Come ammala o come può essere soccorso? Da ultimo, come muore il cuore? Ecco una serie di domande che implicano ingenioni ignorate e quasi ignorate anche da persone che sono considerate istruite, e che pure sarebbero tutte d'interesse a conoscerle per bene. Come è costruito e come funziona il cuore? Ecco: Il cuore ha quattro cavità, due orecchiette e due ventricoli ed è sostenuto nella sua funzione dal sistema nervoso. L'apparecchio cardiaco dei vertebrati inferiori batte ancora ore ala separato dal corpo; batte benchè il lavoro suo non abbia più uno scopo; batte non spendesi rassegnare all'inerzia che quando le ore forse siano del tutto esaurite; e col suo battito imprime una delle più meravigliose manifestazioni delle forze naturali: il ritmo. Il cuore presenta in successivi di contrazioni e di rilassamenti. Quando entra in contrazione caccia il sangue che è venuto a riempire i suoi ventricoli; ad ogni rilassamento ne raccoglie del nuovo nelle orecchiette. Le valvole atrio-ventricolari e le valvole sigmoidee e polmonari permettono che esso raccolga sempre il sangue in un senso o lo spinga nell'altro senso rifluso, senza dispendio di energia. I due stati del cuore, di contrazione e di sistole e di dilatazione o di diastole, sono dovuti a muscoli e ad elementi nervosi che entrano a far parte delle pareti cardiache.

Quest'organo centrale della vita circolatoria dell'organismo noi lo abbiamo sempre fatto sede dei sentimenti più nobili, più affettuosi, più delicati, mentre il cervello l'abbiamo sempre considerato come il rinattacco della fredda ragione e del calcolo insensibile. Perchè questo nostro ragionamento? E' esso esente od è invece in contraddizione stridente colla legge più elementare? Di un uomo gioviale, sporto, franco, servizievole, pronto a sacrificarsi per gli altri, diciamo subito che è tutto cuore. Se c'imbattiamo invece in un egoista il quale calcoli tutto, che tutto discuta, che sia scettico, pessimista, arrogante, beffardo, il meno male che di lui si possa confessare è che non ha punto di cuore. Un uomo è franco, leale, aperto; si dice subito che ha il cuore sulle labbra. Un grande dolore lo ha affranto; ogni non ha più la forza di pensare, di agire, di opporsi con energia al destino avverso che lo assorbe e lo schiaccia; si dice di lui che le grandi sofferenze morali gli hanno spezzato il cuore. Persino tra il cervello e il cuore poniamo una specie di antagonismo. Il cervello ci appare un organo più freddo, più calcolatore, più pratico; insegnabilmente è meno simpatico del cuore. Perchè di un semplice muscolo ci siamo fatto un concetto così alto? O non è piuttosto esso che il cervello, esso il cuore, è il centro di tutti i nostri sentimenti, di tutti i nostri affetti? Sicuro! Il nostro linguaggio corrente è sbagliato, profondamente sbagliato. Il cuore non è che il riflesso, un pallido riflesso della coscienza limpida e bene definita che noi localizziamo nel cervello. Qualunque cosa si faccia, qualunque delicato sentimento si avverta nella sua spira, non è il cuore che ce li comanda, no; è il cervello. L'innervazione sua, mentre lo connette con intimi legami al cervello, ai visceri, ai tessuti, e lo fa solidale delle loro funzioni, giustifica fino a un certo punto le nostre scorrette espressioni di tutti i giorni, i nostri pregiudizi sulle sue funzioni sentimentali, che gli sono assolutamente. Io domando scusa allo buono lettrici della *Stampa* della parte odierna che, come fisiologo, sono oggi obbligato a sostenere. Nessuno forse, più di me, avrebbe voluto conservare al cuore quella bella aureola di simpatia di cui i poeti l'hanno circondato, da Aristofane a Catullo, a Dante, al Petrarca, a Byron, all'inarrivabile Shelley.

Perchè ammala il cuore? Per tante cause, ma per talune principalmente. La vita affannosa del commerciante, del finanziere, dell'uomo politico, la vita sregolata di molti gaudenti tra gli smodati piaceri e le copiose libazioni, le grandi fatiche cui gran parte del genere umano è costretto a chiedere il pane quotidiano, le malattie infettive (principalissima fra queste il reumatismo articolare), figurano tra le cause dei mali di cuore. Nè questi sono pochi: aortiti cardiache, miocarditi, degenerazioni, endocarditi acute, vizi valvolari.....; non c

si fa spesso inamovibile, e il cuore, già ipertrofizzato, si dilata, diventa insufficiente. E tutto l'organismo è allora sconvolto. Il sangue non giunge più nella quantità e colla forza necessaria ai singoli organi, nè più ne ritorna col consueto corso, ma ristagna in essi, intorpidendone, pervertendone la funzione. E ben vero che la medicina in questi casi arriva in buon punto per il povero ammalato, il quale dall'assoluto riposo e dai farmaci si sente come ridonato alla vita. Accanto alla Digitalis purpurea, al velenoso Strophantus che apprestà ai negri del Gabon il tossico «inco» per le loro frecce, alla deliziosa Coffea arabica, le varie specie di Aconito, la Convallaria maialis, il bel mughetto di maggio che annuncia sui nostri colli nei suoi candidi fiori il ritorno della primavera, l'odoroso Oleandrum, la Cocculus scorpioides, lo Spartium scoparium, — l'umile ginestra — l'elegante Cactus grandiflora, lo Strieneo, la Gratiola rubusta, l'Ellebro, la Valeriana, il Ginepro, ecc., ecc., sono pronti a soccorrere il povero cuore affaticato.

Che bell'esempio di attività ci dà il cuore! Prima espressione di movimento nell'embrione, ultima dimostrazione di vita nel mercato, esso batte incessantemente con uguel ritmo come l'orologio dalla scala nella sublime poesia del Longfellow. Quasi se il delicato congegno dovesse un istante arrestarsi; la cessazione di tutte le nostre funzioni ne sarebbe la fatale conseguenza. Quasi cosciente della enorme responsabilità che gravita su di lui, esso lavora, lavora sempre, mantenendo in circolo continuo il liquido nutritivo, raccogliendo ciò che prima aveva allontanato, spingendolo una nuova volta nel dedalo intricato dei vasi sanguigni, combattendo così a una fatica senza requie. E che incredibile energia può sviluppare il cuore! E strano che l'organo fatto sede del sentimento sia anche il più forte, il più laborioso, il più attivo del nostro corpo. Raccogliendo in un solo sforzo l'energia emessa dal cuore durante le ventiquattro ore della giornata per mantenere in circolo il sangue, noi potremmo innalzare il peso di un chilogrammo all'altezza di 86,970 metri, o 86,970 chilogrammi all'altezza di un metro.

Questo immane lavoro trasformato in calore negli ingranaggi complicatissimi dell'organismo contribuisce a mantenere la temperatura del corpo più elevata di quell'ambiente, e sarebbe spaccio, accumulato in un litro d'acqua, di elevarne la temperatura di 204 gradi. Chiudiamo il lungo articolo con un augurio. Se tutto ciò che si dice in linguaggio corrente del cuore è vero; se i battiti cardiaci palesano sempre all'unisono dai nostri bisogni e sono la genuina espressione dell'esperienza accumulata dai nostri tenaci nella lunga ed agitata *struggle for living*, seguiamone dunque il suo intuito intelligente, il suo istinto sublime. Facciamo tacere il cervello, che è quasi sempre a traviato e ambizioso e rifiutantemente egoistico; e speriamo ai severi quello che asserire un giorno Victor Hugo, che cioè l'avvenire, assai più che molto la sorveglianza della mente, è destinato a pensare nella simpatico, dolce e tiranno dominio del cuore.

Dottor Costanzo Einaudi.

Bollettino dei Lavori Pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,35:

Il *Bollettino dei Lavori pubblici*, recentemente uscito, pota, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Arimondi, ingegnere-capo del Genio civile a Torino, è promosso alla prima classe — Molinari, reggente a Cuneo, è promosso ingegnere-capo di seconda classe.

Sul preteso anarchico di Rra.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,15:

Il *Capitan Fracassa* dichiara infondatissima la voce che l'arrestato a Rra progettasse un attentato contro il Re.

Deplora vivamente simili gonfiature, che possono essere suggestive per i mattoidi perversi.

L'arrivo di Nasi a Salsomaggiore.

Ci telegrafano da Salsomaggiore, 20, ore 12:

Accompagnato dal suo segretario, signor avvocato Luccio, dal comm. Ciuffelli, capogabinetto di S. E. Zanardelli, e dal comm. Bertelli, provveditore di Venezia, arrivò stamane Sua Eccellenza Nasi. Egli prese alloggio nella stessa palazzina occupata dal presidente del Consiglio, e si ferma fra noi qualche giorno.

DA VENEZIA.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 22,50:

All'Accademia di Belle Arti, con la solita presidenza dell'on. Molmenti, si tenne un'importante assemblea di artisti per la ricostruzione del campanile. Parlarono splendidamente, proponendone la ricostruzione, Molmenti ed il conte Sagrana; quindi si votò un ordine del giorno. Stella appoggiò i concetti esposti dagli oratori precedenti.

Assistevano all'adunanza un'ottantina di artisti.

— L'ing. Bondi ha deciso il trasporto al palazzo della Zecca di parte dei libri della Biblioteca Marciana, perchè gravano sul palazzo Ducale. Inoltre, per mantenendolo a disposizione dell'Ufficio, ha costituito nei locali stessi l'architetto Rupolo con l'ing. Cagnara.

— Stamane Fradeletto, alla Lega degli insegnanti, tenne uno splendido discorso sul campanile, propugnandone la ricostruzione.

Morosini non ha offerto il mezzo milione per Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,55:

Telegrammi da New York smentiscono che il banchiere Morosini abbia offerto mezzo milione per la ricostruzione del campanile di San Marco.

Una Commissione ministeriale per visitare la Basilica palladiana.

Abbiamo da Vicenza, 19:

Ieri, col diretto delle 15,10, giunse a Vicenza l'ingegnere-capo municipale cav. Fulgenzio Betti e i membri della Commissione prefettizia, che era andata dal ministro della pubblica istruzione, Nunzio Nasi, per riferire sulle condizioni della nostra basilica.

L'altr'ieri essa dovette sostare per ben un'ora e mezzo nell'anticamera del ministro, il quale poi non potè riceverla, perchè occupatissimo.

Essa però potè parlare con la Commissione che accompagna il ministro, col comm. Fiorilli, direttore generale di Antichità e Belle Arti, con Corrado Ricci, direttore della Galleria di Brera, e con il comm. Calderini, architetto del palazzo di Giustizia a Roma.

Il dott. Flaminio Arti ebbe anche un colloquio con il cav. Vendrasco.

Venne presa in seria considerazione la relazione sugli assaggi della Basilica, e venne in massima respinto il progetto del comm. Berchet di allacciamento della fabbrica con grandi chiavi di ferro.

Si nominò quindi una Commissione, composta di Corrado Ricci, dell'architetto Calderini e del comm. Boni, direttore degli scavi al Foro Romano, la quale si recherà a Vicenza, in un giorno della ventura settimana, probabilmente lunedì prossimo, per studiare *de visu* i provvedimenti che si rendono necessari per salvare l'insigne monumento vicentino.

Anche l'agenzia del Duomo di Milano!

Abbiamo da Milano, 20:

Il Consiglio della Fabbrica del Duomo nell'ultima sua adunanza prese la seguente deliberazione:

«Il Consiglio della Fabbrica del Duomo — avendo, nelle visite fatte, constatato deterioramenti e guasti nell'aguglia maggiore del Croce — guasti però che non compromettono in modo alcuno la sicurezza dell'edificio — prima di por mano ai lavori — si rivolge all'Ufficio Regionale dei monumenti, invitandolo a riferire sulle condizioni attuali della aguglia stessa, o fare quelle proposte che credesse migliori, per salvaguardare nei secoli tale parte del monumento che s'innalza nella pianura lombarda, quale indicazione o simbolo di Milano.»

I funerali d'una vittima del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17:

I funerali del muratore Ceccarelli, morto ieri l'altro lavorando al palazzo di giustizia, dovevano aver luogo ieri, ma si rinviarono ad oggi perchè vi potessero partecipare gli operai di tutti i cantieri di Roma.

Stamane, infatti, si formò un corteo di cinquemila muratori, che si recarono con bandiera all'Ospedale di Santo Spirito, ove il cadavere dell'operaio era stato trasportato.

All'ospedale seppero che l'Autorità di pubblica sicurezza aveva questa notte fatto in silenzio il trasporto del cadavere al cimitero per evitare possibili dimostrazioni stamattina, tanto più che i colleghi del morto avevano manifestato il desiderio di trasportare sul carro la bara scoperta. Il corteo rattò qualche tempo davanti all'Ospedale per protestare; poi l'Autorità permise che il funerale si facesse ugualmente. Il corteo venne ordinato, col carro davanti vuoto e coperto di corone, e circondato di agenti di pubblica sicurezza e carabinieri, e seguito da moltissima folla fino al Camposanto.

Colà vi fu qualche breve discorso diverso; poi il corteo si sciolse ordinatamente.

Per le vittime di un conflitto.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 21,30:

Numerosi amici e conoscenti del povero Gilberto Trocco, rimasto ucciso pei colpi di rivoltella sparati dagli agenti di pubblica sicurezza nel conflitto di via Madre di Dio, conflitto al quale il disgraziato operaio era estraneo, si sono recati oggi in corteo a Staglieno, a deporre fiori sulla sua tomba.

La manifestazione di compianto per la innocente vittima riuscì imponente.

La fossa del Trocco venne letteralmente coperta di fiori e di corone.

Un Comizio pel riposo festivo.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22,30:

Nel Comizio pel riposo festivo, tenutosi stasera al ponte di Cellaro, parlarono i deputati Pellegrini e Chiesa, e, a nome dei democratici cristiani, l'avv. Delleplane. Il Comizio si sciolse in ordine perfetto.

CHIACCHIERE PARIGINE

Due altri monti di bronzo — Cose da cose belle.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 23.

Oggi sono stati inaugurati in Bretagna due monumenti alla presenza dei ministri della guerra e della marina.

Ammirato la statua equestre di Bertrando Du Guesclin, scolpita dal Gromier. Questa statua era già stata esposta due mesi or sono al *Salon*.

Per trasportarla da Parigi a Dinan, la caricarono sopra un automobile, il quale dove avere poi sbalzato per trasportare qual mucchio di bronzo da lassù, in quella pittoresca ed antica città, posta su un immaginoso colle.

E così il buon connestabile di Carlo il Saggio, che prese parte alla guerra dei cento anni contro gli inglesi invasori, ha oggi la sua statua sulla piazza stessa dove, sei secoli sono, egli visse, in maggiore certame, il sire di Canterbery.

Il monumento inaugurato a Du Guesclin è un monumento che fa onore all'arte francese, che attesta l'affetto dei francesi per il grande capitano d'un tempo, ma che non ha, naturalmente, alcuna importanza politica.

Non così la seconda statua, quella al generale Hoche, inaugurataci oggi a Quiberon.

Nacque Hoche a Versailles, dove ha già la sua statua da molti anni. Si sarebbe potuto ripeterglielo un'altra alla frontiera del Nord e dell'Est, dove egli vinse gli austriaci ed i prussiani, ed in Normandia, donde ricacciò gli inglesi a Rennes; oppure a Nantes, dove pubblicò quegli editti, che colla dolcezza pacificarono la Vandea e la Bretagna.

Adunque la Società dei *Bleus* di Bretagna, e ci detta in contrapposizione ai Bianchi, cioè ai legittimisti, volle invece che dedicata ad Hoche, sorgesse una nuova statua a Quiberon, che ricorda bensì la vittoria del generale sui monarchici, ma anche l'orribile strage che allora si fece dei prigionieri di guerra, i quali s'erano arresi sulla formale promessa di avere salva la vita. I *Bleus* vollero ancora che la statua sorgesse nel così detto «campo dei martiri», dove furono terribilmente fucilati cinquemila fra nobili e 711 gentiluomini, non ostante le proteste di Hoche.

***

Come sapete, Marsiglia è attualmente amministrata da una Commissione municipale che fu posta in carica dal governo, dopo che il Consiglio municipale era dimissionario. Presiede la Commissione il signor Curet, presidente del Tribunale Civile.

Giorni sono accadde che si dovesse ottenere l'autorizzazione di servirsi d'una sala del Tribunale per tenervi una seduta elettorale.

Curet credette essere inutile di domandare a se stesso tale autorizzazione, ma «l'Amministrazione, che l'Europa ci invidia» — come dicono i francesi a proposito appunto dell'Amministrazione del loro paese — fece sapere a Curet che tale formalità era indispensabile.

Ed ecco infatti Curet, presidente dell'Amministrazione comunale, scrivere a Curet, presidente del Tribunale Civile, per chiedergli il permesso necessario, e Curet, presidente del Tribunale Civile, rispondere accompagnando alla domanda di Curet, presidente della Commissione municipale.

Inutile dire che le due lettere scritte dal due Curet erano improntate alla massima cortesia.

Il Congresso cattolico biennale in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 23,15:

Il Congresso cattolico biennale si è aperto sabato a Santiago di Compostella, alla presenza di parecchi arcivescovi, trenta vescovi, molti dignitari della Chiesa, numerosi padri gesuiti e frati. Fra i membri laici, pure numerosissimi, si notavano altrettanti carlisti ed ultra-montani, quanti conservatori. In un discorso, un vescovo sostenne che i cattolici avevano fondato l'Impero coloniale della Spagna, e che i nemici lo perdettero.

Il nunzio, che ha assistito al Congresso, si recherà a San Sebastiano per conferire, prima di partire per Roma, col ministro degli esteri, circa i negoziati in corso col Vaticano.

La rivoluzione del Venezuela.

Washington, 19 *(Stefani)*. — Il ministro degli Stati Uniti a Caracas telegrafa che il presidente Castro ha abbandonato l'idea di attaccare gli insorti di Barcellona. Ha invece intenzione di ritornare prossimamente a Caracas.

Un disastro ferroviario in Francia.

Les Aubrays, 20 *(Stefani)*. — Un treno di viaggiatori, recandosi da Parigi a Montauban, è deragliato a mezzanotte, entrando in stazione. Il fochista è morto. Quattro viaggiatori rimasero feriti.

Navigazione.

Montevideo, 19 *(Stefani)*. — L'*Antonina* ha proseguito per Genova.

New York, 19 *(Stefani)*. — E' giunto il *Città di Milano*.

Trinidad, 19 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Etruria*.

La vita che si vive

Nel Giappone è avvenuto un fatto nuovo, il quale ha profondamente commosso e sorpreso tutti i buoni sudditi del Mikado.

Nientemeno che una moglie ha avuto l'ardire di ribellarsi a suo marito, e di bastonarlo con un randello domestico!

Un fatto simile è assolutamente senza precedenti negli annali giapponesi.

Obbedienti alla tradizione, le donne del Giappone tacciono finora il marito nel concetto di un essere superiore. Magari, forse, in cuor loro lo considerassero anche un animale, ma un animale sacro a cui dovevano riverenza, affetto, soggezione assoluta.

Il solo pensiero di ribellarsi alla sua autorità sarebbe apparso sacrilego. Ora la tradizione è stata infranta; l'incanto è spezzato.

I giapponesi possono ora temere alla punibilità che l'esempio venga imitato dalle altre donne.

Anche nel Giappone gli esempi, specialmente quelli brutti, sono per troppo contagiosi. Per poco che la moda prenda piede non vi sarà moglie affezionata la quale voglia privarsi del piacere di bastonare almeno una volta suo marito. E da sola non si sentirà capace di prendersi questa piccola soddisfazione famigliare, ricorrerà alla amiche. L'unione fa la forza.

Il giornale inglese il quale dà notizia del fatto dice che i fogli di Tokio hanno risolto le sorti dello scandalo all'infornata della letteratura occidentale. I romanzi dell'occidente liberamente tradotti hanno gettato nel fertile terreno giapponese il seme del femminismo.

L'albero ha ora dato, dicono, i primi frutti. Il marito bastonato ha, dunque, in fondo, la soddisfazione di essere stato il primo a gustare le pesche del femminismo occidentale. Onorato primato gli nascerà se non altro un bel posto nella storia del suo paese.

Non è, dopo tutto, un vanto disprezzabile per un marito quello di poter dire ai suoi colleghi: «Sono io la prima vittima del femminismo; voi non siete che dei volpari imitatori!»

Adamo, ad esempio, non deve forse la celebrità di cui gode ad un fatto consimile?

Senza l'affare del pomo, probabilmente nessuno di noi saprebbe che egli è esistito.

Bene ha detto il saggio Salomone, che non tutto il male riesce per nuocere!

***

Una penitenza testamentaria.

Due mesi fa a San Francisco di California un vecchio signore salì al cielo lasciando in terra la somma di mezzo milione di lire. Nel testamento egli nominò erede universale un suo nipote, giovane scapestrato, a condizione che egli portasse due mesi di seguito un vestito completamente fedarato di pelliccia, nell'obbligo di passeggiare per almeno sei ore al giorno per le vie della città.

«Così — ha scritto il testatore — egli imparerà a sudare per vivere!»

***

A Tunisi una legione di topi non avendo fatto trovare stabile impiego in una biblioteca, ha preso dimora nell'Ufficio postale.

La loro presenza fu subito segnalata da un gran numero di lettere rosicchiate.

Questa predilezione per le lettere molte ancora le piccole bestiole; però ha sollevato altissime proteste, specie da parte delle signore, poichè, per un caso strano, sembra che i piccoli roditori preferiscano, alle altre, le lettere femminili, forse perchè più profumate e gentile.

***

La penultima.

— L'eccitata signor Y è stato nominato tutore della piccola Z.

— Ottima scelta. Nessuno meglio di lui, dentista, saprebbe curare gli interessi della sua pupilla.

***

L'ultima.

Fra la signora e il nuovo domestico.

— Come, Battista, alle nove sieto ancora in letto? A quest'ora dovreste essere almeno vestito.

— Sissi, signora, ieri, prendendo servizio, fu convenuto, mi sembra, che oltre al salario ella avrebbe dovuto vestirmi.....

Io per tutti.

Per la Biella-Gattinara.

Ci scrivono da Gattinara, 20:

Si sta lavorando attivamente per l'effettuazione del progetto della nuova linea Gattinara-Biella. Due ingegneri, il Lanino di Bologna e il Manfredini di Milano, hanno incaricato una Commissione tecnica per i rilievi necessari, e questi si stanno appunto eseguendo con una certa diligenza e alacrità.

E così finalmente parrebbe vicinissimo il giorno in cui il progetto entrerà definitivamente nella sua fase effettiva.

Grave incendio - 12,000 lire di danni.

Ci scrivono da Vigevano, 20:

Ieri, improvvisamente, alla frazione Piccolini, forse per la fermentazione del fieno, si appiccò un incendio che avrebbe potuto arrecare danni enormi se il pronto accorrere degli abitanti e dei pompieri non avesse riuscito ad isolare le fiamme. Ciò nondimeno il danno fu rilevante. Andò completamente distrutto un casegnato con annessi foraggi, fieni, raccolti, ecc., ecc. Si calcola a circa L. 12,000. Il proprietario Mantegazza è assicurato. Nessuna disgrazia.

Un vecchio investito da un automobile.

Esplicite ci scrive da Alessandria, 20:

Oggi un automobile, guidato dal signor Ivaldi figlio, investiva, sulla strada di piazza Vittorio Emanuele, presso il *Caffè Roma*, un vecchio, certo Tartara Venanzio, gettandolo a diversi metri di distanza.

Fu subito un accorrere di gente, che circondò l'automobile, con sentimenti ostili verso il suo guidatore, il quale in questo caso non ha nessuna colpa. L'incidente avvenne perchè il vecchio, fermando per scansare un bicicletta, si portò inavvertitamente verso l'automobile quando l'Ivaldi non fu più in tempo a fermare la sua macchina.

Raccolto e trasportato sopra una vettura pubblica, in compagnia di una guardia municipale, all'Ospedale Civile, i sanitari riscontrarono al Tartara solo alcuni lievi fortunatamente lievi.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 21,35:

Oggi le elezioni provinciali passarono con la massima calma. Furono vivacissimi i liberali-democratico unionisti. I partiti popolari rimasero sconcertati su tutta la linea.

A Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 10,55:

Il concorso degli elettori fu enorme. La lotta accanita. Avvennero parecchi incidenti ma non gravi.

Lo scrutinio terminerà forse domani. Si prevede la vendetta dei partiti saranno divisi.

A Verona.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 23,45:

Oggi sono state fatte le elezioni provinciali nel Mandamento di Isola della Scala, di Cerea e di Verona seconda.

In tutti e tre i Mandamenti riuscirono i candidati clerico-moderati Rossi, Rizzoli, Poggi, Ederle, Carlotti. Anche nelle elezioni per consiglieri comunali i popolari furono sconfitti, tranne in Zevio.

A Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 18,55:

Alle elezioni concorrono in terza degli inscritti. Furono elette cinque monarchici e cinque dei partiti popolari. La lotta fu debole.

A Savona.

Ci telegrafano da Savona, 20, ore 21,50:

Nelle odierne elezioni regnò una grande animazione. Votò il 3000 inscritti su comprensivi 3440. Alle ore 20 furono sapute le operazioni di scrutinio.

Dallo spoglio fatto finora risulta che da circa 200 schede depositate in ogni sezione, la lista dei partiti popolari è in prevalenza di oltre 30 voti.

A Rivoli.

Ci scrivono da Rivoli, 20:

La lista degli agricoltori ebbe il sopravvento. Risultarono eletti:

Colla cav. avv. Luigi con 431 voti; Vietti cavaliere Pancrazio con 395; Rosano avv. G. B. con 387; Favolada Bartolomeo con 381; Negro dottor Tommaso con 367; Antonielli conte Carlo con 356; Scaiviola Giuseppe con 342; Poli cav. avv. Giovanni con 327; Piana con 323; Cassano cav. Federico con 322; Morcone Giovanni con 321; Allemandi generale Raffaele con 318.

A Centallo.

Ci telegrafano da Centallo, 20, ore 21:

Nelle elezioni provinciali è proclamato eletto l'avvocato Giovanni Gerone, contro il dottore Bertello, con notevole maggioranza.

A Garessio.

Ci telegrafano da Garessio, 20, ore 8:

Il partito liberale, in un'imponente assemblea, proclamò ieri sera la candidatura dell'ing. Mario Vinay, al consiglierato provinciale nel mandamento di Garessio.

A Montemagno.

Ci scrivono da Montemagno, 20:

Nella elezione del consigliere provinciale del mandamento di Montemagno i socialisti furono debellati. L'avv. comm. Carrone costituzionale, ebbe voti 1253 e fu eletto; l'avv. Rampini, socialista ebbe voti 724. La lotta fu mancata.

Il partito liberale ebbe il sopravvento anche nelle elezioni comunali.

Ad Oleggio.

Ci scrivono da Oleggio (Novara), 20:

Bondava da consigliere provinciale pel nostro Mandamento il cav. uff. Bernardino Balsari, monarchico-progressista, che da 26 anni occupava tale carica. La lotta fu accanita, ma il partito del dottor Pucci con quello del cav. Balsari, contro il clericale cav. ingegnere Andrea Cassanelli, impiegato della provincia di Milano, sostenuto specialmente dal radicale Andrea Travelli, sindaco di Oleggio. Data l'assenza forzata di non pochi elettori, per lavori agricoli, si può dire che occorre alle urne il 50 per cento degli elettori presenti.

Ecco il risultato per paese:

	Inscritti	*Votanti*	*Balsari*	*Cassanelli*
Oleggio	1450	1173	666	471
Bellinzago	420	373	210	90
Marano	224	181	108	55
Marano	319	190	150	30
Totale Balsari	1263	Cassanini 646		

REATI E PENE

Sette consiglieri comunali socialisti processati e assolti.

Ci scrivono da Vigevano, 20:

Ieri si svolse davanti al nostro pretore il processo contro sette consiglieri comunali socialisti: Bavino, Ferrari, Trecate, Marazzani, Cane, Brioli e Chiesa, accusati contro altri quindici cittadini, imputati di contravvenzione all'art. 94 della legge di P. S., per avere promosso e alimentato una autosospensione a favore degli scioperanti postelegrafici, senza il concorso consenso della Autorità.

Dallo svolgimento della causa l'accusa mossi di essere radicale, affermando d'averci voluto entrare un grande e fare lupo.

La gente accorreva, ingrossava a ogni momento: bacai, fornai, pollaiuoli, pesivendoli, donne sciapigliati, ragazzi oziosi; ben presto cominciò una consulta sperticata e tumultuosa: — Bisognava dar la caccia alla scellerata bestia subito, prima che avesse tempo a malfare; ogni arma era buona. — Dunque stringersi tutti insieme! — No, anzi dividersi in squadre. — E mettere in prima fila i bocai: qui ci volevano persone pratiche. — E perchè non i soldati...! — Ma che soldati! I barrovieri, i barrovieri!

I più attivi, i più pronti correvano già verso la vicina casa del Comune, quando: *pauf, pauf*, si vide sbucare dal chiassuolo un bel maiale, segnato col gran T di *mister Seynt Anthony*, uno dei tanti, che soli e a branchi, non ostante la formale proibizione del 1328 e le successive, continuavano a lordare, grufolando e grugnando, tutte le strade della città.

Alcuni cominciarono a ridere, altri a canzonare, altri a bronzolare; l'oste, vedendo che più d'uno di quelli ch'erano stati nell'osteria non ne andava senza pagare lo scotto, rivoltosi agli scolari, prese a dir loro la maggior villania che mai a nessun paltoniere si dicesse: in questa faccenda si vedeva chiaro, ma chiaro bene ch'essi, quasi tutti forestieri, avevano voluto pigliarsi gioco dei cittadini, perchè se quel lor porco fosse stato veramente un animale selvaggio, in luogo di sostare e di gridare accorrendo, sarebbero scappati tutti senza tanti consigli.

I giovani risposero con uguale scorbità e vivezza, gittandogli chi una palla di neve, chi un torsaccio. Michelotto, infellonito, strappò una mannaja di mano a un beccaio, e la brandiva vociando e tempestando. La gente ghignava, sghignazzava, faceva un rumore che mai il maggiore. Se non c'entrava Ribaldino di mezzo, chi sa come le cose sarebbero andate a finire. Prima pregò l'oste che si tramasse quella immaginata ingiuria dalla mente, poi pacificò gli scolari. — No, non era vero ch'essi fossero giovani di piccolo cuore e che di tutto avessero paure: egli, loro amico e compagno, s'offriva di cercare, affrontare e combattere un lupo vivo e terribile, armato solamente d'un bastone, valendosi della sola virtù e delle forze naturali, non fidando in alcuna altra forza di parole, d'erbe o di maleficii ma nel solo aiuto del Signore, della Vergine, e del glorioso barone San Giorgio. Vincitore, chiedeva di poter baciare una certa mano che per dianzi l'aveva offeso; vinto, donava all'oste la sua collana d'argento dorato, coi piccoli bisanti pendenti.

(Continua) **Ed. Calandra.**

SPORT

CICLISMO.

La gita nazionale dei turisti in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 23,10:

Sono giunti oggi a Caltagirone i turisti che fanno il giro della Sicilia.

A Catania i ciclisti si divisero. Alcuni fecero una gita con la «Circum Etnea»; altri, accompagnati dall'on. De Felice e dall'assessore cavaliere Castellaccio, partirono per Nicolosi, nell'intento di compiere l'ascensione al grande cratere; altri infine rimasero a Catania.

A Nicolosi i gitanti furono dalla popolazione fuori la soglia del paese acclamati sentitamente agli evviva Brunialti e De Felice.

Furono ricevuti dal sindaco e dai soci nei locali del Casino dei civili, dove furono serviti rinfreschi.

A Catania i ciclisti ritornati dall'Etna ebbero un ricevimento allo «Sporting-Club», in cui parlò, acclamatissimo, il presidente Pertone.

Alla sera assistettero al pranzo l'on. De Felice, Libertini e l'assessore Castellaccio.

Ieri lasciarono Catania, e si portarono a Siracusa, in bicicletta.

A Caltagirone furono accolti festosamente.

La marchesa Maria Luisa Gannazo ha ospitato i gitanti nella sua villa, offrendo loro una colazione, alla quale sono intervenute molte nobili signore. Il commissario prefettizio Randone ha offerto un rinfresco al Municipio. L'onorevole Brunialti ha brindato in nome dei gitanti, e rispose la marchesa Gannazo.

Oggi i gitanti, in ferrovia, si portarono a Caltagirone. Domani, in bicicletta, proseguiranno per Caltanissetta.

Per l'arrivo a Palermo si preparano grandi ricevimenti.

La riunione al Velodromo del Lido

La prima giornata.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 22,30:

Al velodromo del Lido, assai affollato, si svolsero oggi le corse ciclistiche. Della gara dello *Stabilimento*, e disputarono tre batterie. La decisiva si correrà domani. Nella prima batteria giunse prima Sparuco, secondo Tagliavini. Nella seconda batteria risultò primo Maddei, secondo Gardenghi. Nella terza batteria fu primo Negher, secondo Castagalli.

Della gara *Italia* si corsero due batterie e finale, nella quale risultarono prevalsi i seguenti: Le Meneghelli, 2.o Michielini, 3.o Barbini. Nella corsa *Fragonard* (4000 metri), giunse: 1.o Sparuco, 2.o Tagliavini, 3.o Castagalli.

Domani seconda giornata.

Il «match» di un'ora a Parigi.

3° record, mondiale - km. 73, e. 240 in un'ora.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21,10:

Allo stesso Velodromo Buffalo, dove tanto successo ebbe il *match* pedestre, si corse il gran *match* ciclistico, che sorti, sportivamente parlando, un esito splendido.

Erano in gara i due famosi *stayers* Linton e Bouhours.

Il *match* era una allenatori in motocicletta.

L'inglese Linton riuscì a percorrere in 57 chilometri 73, metri 2,50, ciò che costituisce il *record* mondiale dell'ora su pista.

Bouhours, che fin da principio fu distanziato dall'avversario, dopo 40 minuti di corsa si ritirò.

A quel punto aveva 10 giri di svantaggio.

Ai due matrks seguì una gara per motociclette, su un percorso di chilometri 10.

La velocità ottenuta fu meravigliosa, e destò un grande entusiasmo nel pubblico, che una grandi ovazioni salutò ripetutamente i vincitori odierni.

Giunse 1.o The, in 7' 3"; 2.o Derisi, ad un giro; 3.o Deslly, a due.

Il Gran Premio di Parigi per la resistenza.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21,10:

Oggi ebbe luogo la corsa pel gran premio dell'Unione stradale, indetto dall'Unione Velocipedistica Francese. Si svolse nei dintorni di Parigi su un percorso di 100 chilometri.

Più di 100 furono i concorrenti. L'arrivo avvenne al velodromo municipale di Vincennes.

Giunse 1.o Marcel Cadolle in ore 2,34'; poi seguirono nell'ordine Fossier, Ambrosino, Paulmier e Bernard.

Prima dell'arrivo allo stesso velodromo ebbe luogo una riunione di corse ciclo-automobilistiche.

La gara ciclistica di 15 chilometri fu vinta da Contenet che impiegò 13'22", seguì a un giro di pista Petit Breton, a tre Corset, a cinque Dubois, a sei Vandredi.

Nella corsa di motociclette, m. 3000, riuscirono: Le Rigal in 3'40", 2.o Ansani (italiano) a un giro, 3.o Sigonnaud e Dansels.

PODISMO.

La grande riunione podistica a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 21,30:

Stamane, favorita da un straordinario concorso di pubblico, con 160 corridori liguri e dell'Alta Italia, ebbe luogo la riunione sportiva indetta dalla *Sport Podestre* di Genova.

Riuscitissima la corsa di velocità (m. 120), vinta dal Vacchieri. Nella gara di (600 m.) libera, giunse primo Cavieri; in quella di (600 m.) condizionata, fu primo Maioli. La corsa di (600 m.) per cappia, fu vinta dai signori Caviglia e Penne; quella di (600 m.), per giovanetti, dal signor Magrioni, e quella di (3000 m.), dal signor Boreste.

La gara ebbe la direzione del signor Rota si svolsero entusiasticamente, serbando un esito sportivo splendido.

Sedici furono le Società concorrenti ai premi d'onore per rappresentanza. Furono premiate prima l'«Andrea Doria», seconda la «Colombo-Colombo».

Il «match» franco-inglese a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,40:

Nonostante il tempo piovoso, oggi il velodromo di Buffalo presentava un aspetto imponente. Una folla enorme accorse a Neuilly per assistere al match di un'ora fra i corridori francesi Thomas e Charbonnel, e gli inglesi Bates e Hurst, quattro valenti campioni.

Bates, campione inglese, che riuscì a coprire nell'ora 38 chilometri; Hurst, due volte vincitore della classica corsa Marathon; Charbonnel, primo giunto quest'anno in detta gara, e Thomas, secondo arrivato.

La gara ottenne fu vinta dall'inglese Hurst, che nell'ora percorse chilometri 35 e 500 metri. Fu seconda per due metri il francese Charbonnel, terzo a 500 metri Bates. Il corridore Thomas abbandonò durante la prima mezz'ora.

IPPICA.

La grande corsa «The Eclipse Stakes».

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 21,40:

Si è disputata a Sandown-Park la grande corsa The Eclipse Stakes. La corsa, dotata di 250,000 franchi di premio, si effettuò su un percorso di 2000 metri.

Giunse 1.o *Chaves*, del duca di Devonshire; 2.o *Rising Glass*, di Calmont; 3.o *Royal Lancer*, di sir Blundell Maple.

I partenti furono 12.

Nuove ascensioni di Santos-Dumont.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9,30:

Si ha da New York che Santos-Dumont comincerà nella prossima settimana una serie di ascensioni col suo pallone dirigibile. Egli partirà da Brighton Park e farà il giro della grande statua della libertà, che è posta sul mare.

Queste ascensioni avranno lo scopo di fare incetta, in quanto che vi pagherà l'ingresso all'arena e sui battelli, che seguiranno il pallone.

Il processo contro gli uccisori di Morès.

Un affare Dreyfus a rovescio.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 19 luglio.

(C. V.) — Quando dico «un affare Dreyfus a rovescio», intendo che lo vorrebbe essere nell'intenzione di certuni. Si trattava, tre anni or sono, d'un israelita che si diceva ingiustamente condannato, per una congiura ordita dagli antisemiti; ora si tratta d'un antisemita che si vuole sia stato ucciso ad istigazione di ebrei, i quali andrebbero impuniti.

Non saprei dire se, due anni or sono, il processo contro gli uccisori del marchese di Morès avrebbe potuto diventare una grossa faccenda, come quell'altra che costituisce il suo riscontro; ora è destinato a fare la ingrigiata fine della rana d'Esopo, che si voleva enfiare a somiglianza del bue.

E questo accadrà senza che dobbiamo sentirci scompigliare le viscere, nelle quali abbiamo così profondamente radicato l'amore per la giustizia, allorchè non si tratti, però, di cose che contrari le nostre simpatie e le nostre sublimissime passioni politiche. No, l'Europa e le restanti quattro parti del mondo non dovranno lovarsi, indignate, per una seconda volta, dinanzi a questo inaudito fatto, di vedere l'innocenza conculcata, o la colpa impunita. Alla vigilia del processo gli amici del Morès si trovano, anzi, quasi costretti ad abbandonare le armi lanciate contro l'Arbib e quegli altri israeliti tunisini che, prima, essi avevano visti porre le mani nelle più nere cospirazioni. Si contenteranno d'accusare vagamente e il Governo e, sempre lo Governo, che ha buone spalle e che, come Mazzarino, lascia cantare, purchè si paghi.

Ciò non toglie che quel marchese di Morès fosse un bel tipo da romanzo — uno di quei tipi cari a Fenimore Cooper ed anche a Dumas padre.

Di nobile e ricchissima famiglia, in lui scorreva anche una buona parte di sangue italiano, dacchè sua madre era una duchessa dell'Asinara, per *eufemismo* «duchessa di Vallombrosa». Nato nel 1858, fu allievo nel collegio dei gesuiti a Poitiers, di cui un suo zio, il Padre des Cars, era stato lungamente rettore. Entrò nel 1877 alla Scuola militare di Saint-Cyr e poi in quella di Saumur, donde uscì nitidamente nel 1.o reggimento cacciatori. Era un bell'uomo, bruno, alto, robusto, di fattezze regolari.

Amava, sin da quei tempi, i pericoli e la spacconata. Narrano che facesse, talvolta, col suo merro squadrone, passeggiate, anzi scorrerie, in piena territorio tedesco. Una volta feco rapire da' suoi soldati un'insegna «Al Re di Prussia», che si trovava in un villaggio oltre il confine.

Disgraziatamente, Morès era nato per battersi, e la Repubblica francese non ebbe sufficiente iniziativa per dichiarare la guerra alla Triplice, affine di contentarlo. Allora egli presentò le proprie dimissioni. Sebbè la corazza, si tolse di capo l'elmo — e raggiante nel serrare lo pose. Frattanto s'ammogliò.

L'America lo attraeva. Maurizio Barrès lo dice un tipo d'*americanista*; m'immagino non osasse dire di *conquistador*. Nello Stato di

Morès fece meraviglie al Tonchino, smaldandovi perfino i pirati, servendosene a far costruire ferrovie ed un élevateur che gli costò 120,000 franchi.

Richaud, governatore dell'Indocina, lo favoriva. Ma Morès incontrò inaspettatamente l'opposizione d'un ingegnere israelita, per nome Lion, che, potentissimo in quei luoghi, gli mandò in aria tutti i suoi progetti. Morès afferma che l'opposizione di Lion venisse dal fatto che quasi gli aveva chiesta una mancia di 25 mila franchi, al che il marchese aveva rifiutato di pagare.

Fatto sta ed è che Morès tornò in Francia gettando fuoco e fiamme contro tutti, ma specialmente contro gli ebrei, ai quali aveva ormai giurato guerra implacabile.

Eletto deputato, inizia lotte epiche contro l'israelita Cohn, prefetto dell'Alta-Garonna; attacca vivamente Rothschild alla tribuna, a proposito dell'affare del rame; partecipa alle tempestose riunioni di Neuilly, dalle sala della Cappuccine, ecc., rimaste celebri nei fasti antisemitici; si batte con Camillo Dreyfus, in seguito al suo articolo *Pour les Juifs*, poi coll'ex-prefetto Jonac, poi col capitano Mayer, che muore sul terreno.

Infine parte per l'Africa. Quali erano quivi i suoi disegni? Udiamo qual che ne dice il Barrès, nell'articolo: *Une Vengeance dans le désert* apparso due mesi or sono nella *Minerva* di Parigi:

« Voleva varcare il Sahara, conciliarsi le popolazioni del Darfour, i nadlai del Bahr-el-Gazal, stringere una specie d'alleanza franco-islamita e probabilmente inquietare gli inglesi nell'Alto Egitto. Da altro lato, intendeva deviare il movimento commerciale di certe oasi, fare prendere un nuovo cammino alle carovane che vanno a Tripoli, dirigendole di preferenza a Gabès, nella Tunisia, mi passi di protettorato francese. »

Dopo quindici giorni di marcia, il marchese di Morès licenzia i suoi cammelliori arruolati a Gabès ed accolta per guida una banda di ciambaas e di tuaregs, incontrati nel deserto. Pochi dì dopo, questa scorta si precipita su di lui, la butta giù dal cammello, gli toglie la carabina e lo ferisce gravemente alla fronte, ad una gamba. Colla rivoltella in pugno, Morès riesce a farsi passo fra i rivoltosi, si trascina sino ad un alberello, cui s'addossa.

I suoi due servi, Ali-ben-Bikri e Mohammed-ben-Maddi, sono uccisi. Il mio interprete, Imerli, e tre servi negri sono legati dagli aggressori, ma hanno la vita salva.

Il caldo è soffocante. Morès è accecato dalla palle della propria fronte, che una sciabolata gli ha staccata e che gli cade sugli occhi. Nondimeno, durante due buone ore, egli tien testa ai suoi aggressori e ne uccide una dozzina, prima d'essere egli stesso ucciso morto al suolo da una palla tirata da El-Kheir, che era riuscito a prenderlo alle spalle. Ciò avveniva il maggio del 1896.

Gli amici del Morès, in Francia, in Algeria, in Tunisia, chiesero vendetta. Passarono due, tre, quattro anni, senza che le Autorità tunisine facessero altro che nominare Commissioni d'inchiesta.

La marchesa di Morès capì allora di non poter sperare nulla dalle Autorità. Assalì un capo arabo, Mohammed Taieb-ben-Brahim, naib dei Kadria, perchè cercasse i rei. Ed il naib non tardò a porre la mano sui due principali colpevoli: forse i due soli che ancora vivano: sono quelli che compariranno lunedì, 21 corrente, dinanzi al Tribunale di Sua di Tunisia: El-Kheir ed Hamma.

Gli sfortunati degli antisemiti furono dapprima rivolti, siccome ho detto, a dimostrare che i tuaregs avevano agito per incitamento degli ebrei. Questa versione era così disperatamente assurda, che cadde da sè. Prendevala ogli inglesi non valeva la pena; il vero piacere era nel dilaniarsi tra fratelli. Allora si riversarono sui governanti.

« Delcassé non poteva ordinare a Morès, il quale era a capo d'una spedizione privata, di tornare indietro, come l'ordinò poi al Marchand, capo d'una missione ufficiale; bisognava quindi sbarazzarsi di lui in altro modo. » Questo scrive oggi stesso la *Libre Parole*.

E' semplicemente bestiale. Anzitutto nel 1896 Delcassé non era ancora ministro. In secondo luogo Delcassé richiamò Marchand quando non potè farne a meno, ma aveva evidentemente desiderato e sperato di non vederlo costretto a richiamarlo, sensatichè non lo avrebbe incaricato della famosa missione pel bel gusto d'ottenere il trionfo diplomatico di Fashoda.

Il naib che arrestò El-Kheir ed Hamma è morto combattendo pei francesi nel Tuat, ma lasciò una deposizione scritta, nella quale dichiara che gli assassini gli confessarono d'aver agito per istigazione delle Autorità francesi. Ecco un passo di questo interrogatorio.

Targui Beciani, oggi morto, dichiara:

— Non ho contribuito all'uccisione del francese se non per ordine d'El-Hadj-Ali-El-Gadansi e di Brahim Achaya, i quali dissero: « I governanti ci hanno ordinato di ucciderlo, e colui che lo ucciderà non sarà molestato, perchè il francese è partito senza l'ordine dei governanti di Tunisia. »

Che gli accusati tentino scusarsi con dire d'aver agito per ordine, è naturalissimo. Nelle loro dichiarazioni ci può essere anche un fondo di verità. I tuaregs, che vivono di rapina, erano forse stati incoraggiati alla depredazione ed all'assassinio dal sapere che le Autorità tunisine non vedevano di buon occhio la missione di Morès e gli avevano perfino mandato un ufficiale a Berresof per indurlo a tornare indietro, dipingendogli la sua impresa come pazza e disperata.

Ma da questo a ritenere che il residente francese a Tunisi avesse eccitato e pronosticati sicari a per uccidere il marchese di Morès corre un bel tratto. Perciò è quasi indubitato che il processo di Sua non darà luogo agli scandali sperati dagli antisemiti e che tutto finirà in una bolla di sapone.

Un nuovo Mussolino calabrese.

Scrivono da Gioia Tauro (Reggio Calabria), 19:

Sparge un grande terrore per tutte le campagne ed i paesi circostanti il bandito Domenico Lombardo, bracciante, da Rizziconi.

La storia della sua vita è tutta una storia di delitto, che ha parecchi punti di contatto con la gesta brigantesche dell'ormai famoso Giuseppe Musolino.

Mentre il Musolino fu spinto al primo delitto, incitatore della serie da lui compiuta, da una ragione secondo lui onorabile, sembrerebbe al pubblico, nella specie del Lombardo, la causa che lo determinò a rendersi armai tristamente celebre.

Il Lombardo, adunque, fu mandato in carcere in espiazione di pena per un reato comune.

Ritorno del carcere, regalò il proprietario Domenico Albanese, seduttore di sua moglie; costui fu fatto segno a una scarica.

Arrestato, riuscì al gradare delle carceri di Palmina, e fece il proposito di sterminare la famiglia Albanese.

Appostatosi di notte nella casa di campagna appartenente a quest'ultima, sfidò una fucilata contro la dimora, sparabilandola per il padrone. Fuggì, ed di lui si ebbero, per alcun tempo, più tracce.

Arrestato novamente a Nicastro come sospettato autore di furto di una giumenta, riuscì a scappare dalle mani degli agenti che lo traducevano in carcere.

Perseguendo e terrore in tutte campagne pa-

vesse a Rizziconi, ove il 15 corrente fece grave morte certo Lamonica, il quale avverò i timori Albanese della presenza del bandito. Così gli Albanesi riuscirono a salvarsi.

Ieri poi sparò contro certo Reitani che era stato testimone contrario a lui.

Continua inoltre a minacciare altri testimoni.

La I^a Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 20 luglio.

Entrate a pagamento N. 4878; abbonati (365); espositori 1708. — Totale N. 10,377.

Entrate serali: A pagamento 4081; abbonati 2298. Totale 7279.

***

Oggi una Musica militare suonerà alle ore 17.30 nelle Belle Arti (Chiosco Talmone).

La luminaria all'Esposizione

attirerà ieresera una folla molto numerosa. L'illuminazione non era una novità e una gran cosa. Per tutta via le siepi e il laghetto illuminati a moltissimi si presentavano sotto un leggiadro aspetto. La folla degli spettatori parve abbastanza soddisfatta dello spettacolo. Venne pure ammirata e applaudita l'armonia dei colori.

Molti lagneranno che non vi fosse il premo una Musica che rallegrasse la serata.

Lionesi a Torino.

Ci arrivano da Lione, III:

L'Unione Commerciale di Lione si prepara a fare una visita all'Esposizione di Torino in due convenzioni di mille persone ciascuna, nei giorni 10 e 19 agosto. Circa trecento tori si recheranno inoltre a Milano ed a Como.

La Camera di commercio torinese annuncia di aver incaricato la nostra Società degli impiegati di commercio a preparare il ricevimento degli ospiti lionesi ed i festeggiamenti che vorranno loro offerti durante il soggiorno sulle rive del Po.

I visitatori saranno accompagnati da una fanfara e dal loro vessillo sociale.

Arti e Scienze

Un Comizio artistico.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 19,35:

Alle ore 13, nel teatro Verdi, si tenne l'annunciato Comizio per la libertà dell'arte, promosso dal Sodalizio cooperativo internazionale fra gli artisti lirici.

Il prof. Cutore, rappresentante del Sodalizio, presentò Teratore Giovanni Ravelli, che parlò per oltre un'ora, combattendo la legge del 1882 sulla proprietà delle opere liriche.

Seguirono L. A. Vassallo e gli oratori Pellegrini e Chiesa, che promisero il loro appoggio quando la questione sarà portata in Parlamento.

Licenziati dalla Scuola tecnica G. Lagrange. — Licenziati senza esame: Rizzi Ottorino, Zanchi Camillo — Con esami: Allaria Lodovico, Bigiarco Enrico, Dipelle Francesco, Festa Ettore, Lambarti Cesare, Maggiorotti Valerio, Malabaila Antonio, Morelli Lino, Pavia Emilio, Pesoni Luigi, Prebisano Ernesto, Rolle Arturo, Valvassori Pietro, Vaucher Felice — Riparazione: Grasso Romolo, Serra Giuseppe — Privatista: Pietti Romano.

CRONACA

LE TELEFONO DELLA « STAMPA » POSTA N. 1198.

Un'adunanza di proprietari di case o terreni per l'acqua potabile. — I proprietari di case sono vivamente pregati a voler intervenire all'adunanza che sarà tenuta domani, martedì, 22 corr., alle ore 17, al Circolo Centrale, per udire la relazione della Commissione in merito alle conferenze avute col signor prefetto, col Municipio e colla Società delle acque potabili, e deliberare gli opportuni provvedimenti.

La festa dei cortei teatrali. — La Società di mutuo soccorso fra cortei teatrali d'ambo i sessi inaugurerà oggi il proprio vessillo con una festa veramente riuscita, di cui riassumiamo il programma:

Ore 9,30: Ricevimento (sede via Barolo, 12) delle Società consorelle ed offerta d'una ormonetta d'onore alle rappresentanze.

Ore 10,15: Esecuzione dell'*Inno alla bandiera*, scritto appositamente dall'egregio maestro F. Collino e diretto dall'autore.

Ore 10,45: Partenza del corteo. Benedizione della bandiera alla chiesa dell'Annunziata, e visita alle Autorità.

Alla funzione in chiesa fece un discorso il parroco. Al Municipio il sindaco Badini rivolse ai cortei graditi parole di incoraggiamento ed augurio.

Società e rappresentanze si recarono poscia alla Prefettura, dove vennero ricevute dalle rispettive, cortesissimo marchese Doiceoli, che accolse i cortei con molta deferenza ed ebbe per essi lusinghiere espressioni.

Alle 12,30 banchetto sociale all'*Albergo del Moletto*. Oltre a 90 i commensali. Notiamo il presidente signor V. Clerico, il vice-presidente signor Viale, il signor Navone, socio fondatore e padrino della bandiera, la signora Navone, madrina, il maestro F. Collino, il dott. Condio, medico sociale, il direttore della festa signor Tagliano, il segretario signor Bichiling, il signor Manzarelli, direttore della Musica della Società nobile la quale rallegrò la funzione, il signor Bergamasco, rappresentante della Manifattura Opessi, i signori Opessi e Cazzarelli, i rappresentanti della Società corale *Stefano Tempia* e della Società Gilardini.

Fra i convitati molte signore e signorine.

Presso ottimo cordiale, egregiamente servito dai signori Luino padre e figlio.

Alla frutta parlò il presidente signor *Clerico*, e disse cose belle e gentili. Ringraziò gli amici, i soci, il maestro Collino, lo rappresentanze e la stampa, e soggiunse: « I cortei, benchè modesti artisti teatrali, cooperano anch'essi al buon esito di una spettacolo, e giovevano allorchè l'arte musicale, specialmente italiana, progredisce e riceve vittoriosa. » (*Applausi*).

Pronunciarono in seguito applauditi brindisi e discorsi il signor *Navone*, il signor *Pistamiglio* per la Società *Stefano Tempia*, il signor *Listello*, che disse versi piemontesi, ed il dott. *Condio*.

Mandarono adesioni i signori Migliara e Demarchi e parecchie Società.

Dopo il banchetto vennero eseguiti l'*Inno alla bandiera*, bellissima composizione del maestro Collino, che si volle replicata, e il coro *Hymn*, del maestro Thermignon. Due soci cortesi, Brignolo, tenore, e Costini, baritono, accompagnati al piano dal maestro Collino, cantarono il duetto della *Festa del destino* e furono applauditissimi.

Ora aggiungiamo che l'artistico stendardo dei cortisti venne eseguito dalla brava ricamatrice signorina Celestina Mensillo; e che il signor Navone donava al Sodalizio la somma di L. 100.

Tentato suicidio. — Il legatore Casalda Carlo, d'anni 18, testè ieri mattina di suicidarsi nella sua abitazione, in corso Cairoli, 24, sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Fortunatamente il colpo non riuscì mortale. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

La causa del suicidio va attribuita al disgusto di essere disoccupato.

Un vecchierello investito da un ciclista. — Nel pomeriggio di ieri, in via Vanchiglietti, un giovanotto, che si qualificò per Chiarottino Maurizio, d'anni 16, stando in bicicletta, investì e fece cadere a terra certo Roadano Carlo, d'anni 73, lavandaio. Il vecchierello venne rialzato dai passanti ed accompagnato alla vicina farmacia Baranetti, dove fu medicato di leggere contusioni che aveva riportato al ginocchio sinistro; indi se ne andò pei fatti suoi.

Il ciclista, che aveva la macchina sprovvista di apparecchio avvisatore, venne denunciato in contravvenzione da una guardia municipale.

Ragazzo investito da un tramvia. — Ieri verso le 13,45, il ragazzo Bava Remigio, d'anni 13, mentre attraversava correndo la via San Massimo, fu investito dalla carrozza tramviaria N. 14, della Società A. L.

Il conduttore Bellcano Carlo, fece tosto uso del freno elettrico e fermò quasi istantaneamente il veicolo.

Il ragazzo fu rialzato e trasportato al San Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro e altre abrasioni.

Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Un ragazzino in pericolo di annegare. — Ieri mattina verso le 11, il ragazzo Valerio Nicola, mentre si trastullava sulla sponda sinistra del canale della Concordia, a monte del Ponte di via Carmagnola, cadde nell'acqua, assai rapida. Alle grida di alcune donne, il cantoniere ferroviario Florio Giacinto si gettò, vestito com'era, nel canale, e riuscì a salvare il piccolo naufrago, il quale fu ripreso da una donna accompagnata alla sua abitazione in corso Verceili, N. 13.

Arresto per violazione di domicilio e minacce. — Le guardie di P. S. della Sezione di Vanchiglia arrestarono ieri il calzolaio Andreti Battista, colpevole di violazione di domicilio e di minacce contro certa De Rosa Luigia, abitante in via Artisti, N. 1.

Un ubriaco in grave pericolo. — Verso le ore 21 di ieri, in via Garibaldi, angolo via Consolata, un carrozzone tramviario della linea corso Vittorio Emanuele e gotta e terra un tal Tavino Giacomo, il quale, essendo ubbriaco, camminava barcollando di qua e di là. Il macchinatore Calosio Antonio fu pure svelto a frenare il veicolo, evitando una ben più grave disgrazia; il fattorino riuscì l'ubbriaco e lo accompagnò alla vicina farmacia Bosco. Quivi il dott. sogm. Vandoni, accorso municipale, lo medicò di una leggera escoriazione al capo; indi due guardie municipali lo accompagnarono al Municipio, ove si fermò sino a che gli passarono i fumi del vino, ritornando di poi alla sua abitazione.

Per gelosia..... di mestiere. — Ieri sera, intorno alle ore 23, i negozianti in casi Luciano Vincenzo, d'anni 45, e Fré Angelo vennero tra di loro a diverbio per gelosia di mestiere sul corso San Maurizio. Dalle parole i litiganti passarono alle vie di fatto, e chi ebbe la peggio fu il Luciano, che riportò una contusione alla coscia sinistra, irrogatagli dall'avversario.

Avvennero due guardie municipali, le quali accompagnarono il ferito al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni. Il feritore, che si era allontanato rapidamente, non fu più possibile rintracciarlo.

Piccolo incendio. — Poco prima delle 22 di ieri si manifestò un incendio nell'alloggio del signor Cross Filiberto, al primo piano della casa N. 5 di via Doposito. La fanciulla del Cross stessa accortosene, diede l'allarme, ed insieme con poche secchie d'acqua spente le fiamme, che avevano già bruciato in parte un letto ed altri mobili. Poco dopo giungeva pompieri e guardie civiche, ma fortunatamente non fu più necessaria l'opera loro.

Il danno non è lieve.

STATO CIVILE DI TORINO.

20 luglio.

NASCITE 35: di cui maschi 23, femmine 12.

MATRIMONI: Barovalo Giovanni con Bormida Caterina — Gagliardi Lorenzo con Dughera Amalia — Mariani Delfino con Brunero Emma — Martini Ulisse con Costamagni Clotilde.

MORTI: Iara Maria n. Vercelli, d'anni 68, di Torre Pellice, casalinga, corso Valentino, 40.

Agati Isabella, id. 60, di Alessandria, agiata, via Lagrange, 22.

Isardi Adelaide Maria, id. 6, di Torino, scolara, via Cagliero, 4.

Borgia Costanza (v.) n. Buscaglione, id. 61, di Torino, agiata, via Monte Pietà, 15.

Rasadi Regina (v.) n. Trivella, id. 71, di Torino, casalinga, piazza Castello, 22.

Rabbiano Giovanni, id. 83, di Torino, cambrellaio, corso Regina Margherita, 152.

Valetas suor Rosalia, id. 52, di Condrus (Francia), religiosa, strada Val Salice, 13.

Miseo Pietro, id. 53, di Messina Mortigliengo, muratore, Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 1. Non residenti in questo Comune 1.

SISMOLOGIO.

Ci telegrafano da Savona, 20, ore 23,50:

Alle ore 12 morì il comandante Ferrarotti.

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

La tranquillità della situazione generale, ormai decisamente affermatasi per la pace, ha favorite le condizioni dei mercati. Il miglioramento nella salute di re Edoardo ha allontanato, almeno momentaneamente, ogni preoccupazione. Il viaggio del nostro Re a Pietroburgo è apparso ancora più nettamente nel suo vero carattere di avvenimento pacifico, che non altera nè modifica le condizioni politiche attuali dell'Europa. Anche le recenti dichiarazioni degli uomini di Stato inglesi alla Camera dei comuni e quelle dei lordi hanno confermato questo fatto, diminuendo ogni timore di disaccordi fra l'Inghilterra e l'Italia riguardo all'equilibrio del Mediterraneo.

A capo del Gabinetto inglese a lord Salisbury è succeduto sir A. Balfour. Il mutamento non ha dato luogo a curiosità di sorta; la direzione della politica inglese passa da un Conti a un altro a non cambia rotta.

Ciò non ostante, anche nella settimana decorsa le disposizioni dei vari mercati sono rimaste in gran parte poco favorevoli: la liquidazione quindicinale non ha valso ad aumentare l'animazione dei affari e prevalenza intorno ovunque una grande calma.

Il mercato monetario.

La moneta non fu molto domandata sul mercato libero.

A Londra la Banca d'Inghilterra ebbe larghe transazioni rispetto ai titoli governativi, e poche col mercato. Non si verificarono operazioni all'oro. Anche il mercato dell'argento rimase assai calmo e i prezzi delle verghe declinarono 1/16 d. a 24 3/4 d. Il cambio fu a favore della Francia e dell'Olanda: in programma la carta italiana è in diminuzione invece la valuta portoghese.

Lo chèque su Parigi andò a fr. 25 16, quello su Berlino a 20 m. 42 pf.

Inmutate le condizioni dei mercati monetari di Parigi e di Berlino.

Diamo l'elenco del saggio dello sconto:

	Tasso dello Sconto	Mercato libero
Parigi	3	2 1/2
Berlino	5	1 1/2
Amsterdam	3	2 1/2
Bruxelles	3	2 3/4
Vienna	3 1/2	2 1/4
Pietroburgo	4 1/2	nom.
Madrid	4	4
Lisbona	5 1/2	5
Ginevra	3 1/2	3 1/2
Copenaghen	4	4
Stoccolma e Cristiania	4 1/2	4

I mercati finanziari esteri.

A Londra lo *Stock Exchange* è rimasto fattivo sopratutto pel contegno dei valori sudafricani, i quali hanno presentato una sensibile depressione in seguito alle difficoltà in cui, alla liquidazione relativa, si son trovati gli speculatori al rialzo; l'intervento d'importanti case anglo-africane ha impedito che sorgessero incidenti e i tenuti fallimenti non si sono verificati; ma la tendenza generale è rimasta pesante, e i Consolidati inglesi chiudono in regresso.

La Borsa parigina, influenzata dall'andamento del mercato di Londra, non ha presentato quel movimento di disposizioni che le dichiarazioni del Rouvier sulla imposta sul reddito, da presentarsi in autunno, e l'approvazione della conversione del 3 1/2 0/0 avevano fatto sperare. Un aumento di contrattazioni però, come era da aspettarsi, si è manifestato nelle Rendite francesi, a scapito di alcuni dei fondi di Stato più trattati, ma l'insieme del mercato non si è sostanzialmente modificato.

A Berlino la tendenza favorevole sorta al principio del mese, nonostante la facilità monetaria che ivi si è notata dalla liquidazione di giugno in poi, non ha fatto notevoli progressi; i Consolidati prussiani mantengono stazionariamente il corso di 102 30 toccato in principio di settimana.

La Rendita italiana dopo qualche momento d'incertezza, chiude ferma a Londra e Berlino e guadagna una frazione a Parigi.

Il mercato italiano.

La Rendita italiana ha guadagnato quasi un tutti i mercati europei, in confronto alla scorsa settimana. Sul mercato interno il nostro maggior titolo è stato generalmente in leggero aumento e anche gli altri valori italiani sono più sostenuti.

Quelli bancari guadagnano qualche punto e i ferroviari accusano una tendenza assai decisa al rialzo. Ben tenuti i titoli industriali in genere e la Navigazione Generale.

Pure in buona vista i romani, salvo l'Acqua Marcia, che chiude un po' debole.

Il 3 1/2 0/0 oscillante fra 99 20 e 99 15. Cambio sempre oscillante con tendenza a diminuzione.

Ecco alcuni dati interessanti sul movimento della nostra Rendita:

I Consolidati inscritti nel gran libro del Debito Pubblico e i debiti perpetui formavano al 30 giugno 1901 un complesso di L. 479,264,520 di Rendita, corrispondenti ad un capitale di L. 9,852,194,498.

In seguito alle variazioni avvenute nel corso dell'esercizio finanziario 1901-1902 — variazioni dovute particolarmente alla Rendita annullata e inscritta per conversione in 4 3/4 per cento netto a favore delle Opere pubbliche di bonificazione e per conversione di debiti redimibili e perpetui, e Buoni del tesoro a lunga scadenza — la consistenza di tali debiti era salita al 30 giugno 1902 a L. 479,984,072 di Rendita, corrispondenti a L. 9,845,286,058 di capitale.

I debiti redimibili, da L. 66,970,675 di Rendita (L. 1,910,496,786 di capitale), scesero a L. 66,156,717 di Rendita (L. 1,908,192,256 di capitale).

Nei debiti amministrati dalla Direzione generale del tesoro avvenne una diminuzione di lire 3,047,063 di Rendita, cosi che alla fine dell'esercizio si trovano L. 30,480,494 di Rendita, corrispondenti al capitale di L. 3,052,757,514.

In complesso il Debito Pubblico durante l'esercizio testè chiuso diminuì di L. 3,191,469 di Rendita, corrispondenti a L. 55,460,705 di capitale; al 1.o luglio 1902 consisteva in lire 876,501,284 di Rendita (L. 12,801,241,827 di capitale).

Dieco ora l'ordinario raffronto:

	Chiusa 12	Chiusa 19
Cambio	101 27	101 25
Rendita Italiana	100 375	100 175
Banca d'Italia	900	895
Ferrovie Meridionali	698	695 50
» Mediterranee	490	490
Banca Commerciale	635 50	636 50
Credito Italiano	575 00	625
Banco Sconto	129	131
Obblig. Ferrov. 3 0/0	336 50	338 75

Parigi	12	14	15	16	17	18	19
3 0/0 prec.	101,32	101,37	101,37	101,30	101,37	101,77	100,05
3 1/2 0/0	100,37	100,37	100,37	100,30	100,37	101,07	100,15
Italiano	101,15	101,10	101,15	101,05	101,05	101,—	101,05
Rat. spagnuolo	86,50	86,70	86,80	87,10	87,15	87,70	88,05
Turco	97,50	98,—	98,—	98,75	98,40	98,10	98,—
Turco	97,40	98,40	98,40	98,05	98,30	98,25	97,90
Portogh.	24,50	24,87	25,05	25,10	25,10	25,10	25,10

Londra. Consolid.	— —	1 99 —	1 99 —	1 99 —	1 99 —	1 99 —	1 99 —
Ingles.		0	0	0	0	0	0
Berlino 4 0/0 germ.	100,20	100,40	100,30	100,40	100,40	100,50	100,50
Rend. it.	100,25	100,30	100,30	100,30	100,30	100,30	100,30
Obbl.ferr. Ital. 3 0/0	67,50	67,50	67,50	67,60	—,—	67,75	67,75
Vienna. Rendita aust. ca	100,75	—,—	101,05	101,20	101,25	101,75	101,80
vaglia. oro	97,50	97,50	97,60	97,60	97,67	97,90	97,80

ULTIME NOTIZIE

La lotta contro le Congregazioni religiose in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Parlando ieraera ad un banchetto offertogli dal Comizio agricolo di Pons, Combes ha dichiarato di attendersi alla politica esposta nelle dichiarazioni al Parlamento. « La nostra politica, disse, consiste nell'applicazione della legge sulle Associazioni. Siamo stati chiamati al potere per questa applicazione. I nostri primi atti sono stati calunniati. Ma l'applicazione della legge non è persecuzione. La miglior prova è che la legge si applica senza resistenza e vi sarebbe completa tranquillità se non vi fossero gli agitatori. Il numero delle Congregazioni che non si sottomettevano sarà insignificante. L'aumento delle Congregazioni era troppo considerevole. Si sentiva la loro influenza nella politica, specialmente al tempo delle ultime elezioni.

« Se la massa errale non fosse venuta a compensare la perdita cagionata dalla borghesia in mani dell'insegnamento congregazionista, la Repubblica sarebbe stata costretta almeno nella forma da istituzioni monarchiche, avvero teocratiche.

« Lo sforzo delle Congregazioni è stato colossale, gigantesco. La Repubblica è sfuggita ad un pericolo, ma è dovere nostro prendere misure onde il pericolo non si rinnovi. Abbiamo colpito le Congregazioni perchè era nostro dovere farlo. Nessuno è al disopra della legge. »

Combes ha poi terminato esprimendo fiducia nell'avvenire. « Invano la reazione si è rimessa contro la Repubblica; il paese ha affermato la sua devozione alle nostre istituzioni! »

Il *Gaulois* dice che Combes prepara un'altra circolare destinata ai superiori degli stabilimenti congregazionisti d'insegnamento secondario. In essa farà loro capire che l'interesse delle famiglie esige che non riaprano i loro Collegi dopo le vacanze, davendosi offrirsene la chiusura di questo mezzo dopo la riapertura delle Camere.

Lo stesso *Gaulois* annunzia poi che si organizza un *meeting* contro le misure prese per l'applicazione della legge sulle Associazioni. Vi assisterebbero numerosi deputati e consiglieri municipali. Denys Cochin sottopose ai colleghi il progetto di una vasta Associazione per la libertà dell'insegnamento.

Il *Gaulois* aggiunge infine l'intervista dell'arcivescovo Richard con Combes. Soltanto gli arcivescovi di Rouen e di Tolosa sarebbero stati ricevuti dal presidente del Consiglio.

Il *Matin* dice che Loubet riceve ogni giorno numerosi pacchi contenenti scapolari, medaglie e cordoni benedetti. Nelle lettere che vi sono unite si prese vivamente di mira Combes.

Altri commenti alle dichiarazioni di Lansdowne.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9,20:

Il *Times* riceve dalle grandi capitali alcuni telegrammi sulle impressioni prodotte dalle parole di lord Lansdowne intorno alle relazioni anglo-italiane.

Il corrispondente romano del grande giornale dice: « In seguito alle parole del ministro inglese, il quale disse che, se l'Inghilterra è pronta ad impedire che lo *statu quo* nel Mediterraneo sia turbato, essa è pure pronta a mantenere all'Italia l'accesso in Tripolitania, i giornali italiani domandano se l'Inghilterra, dopo avere posto le mani sull'Egitto e su Cipro, intenda ora proteggere l'impero ottomano. »

I giornali tedeschi fanno pochissimi commenti, solo la *Poste* fa osservare che « gli uomini di Stato hanno spesso date assicurazioni che la più cordiale amicizia unisce l'Inghilterra all'Italia e che l'accordo dell'Italia colla Francia non è fatto per sollevare apprensioni in Inghilterra.

« Si può nondimeno fare osservare che Lansdowne nel suo discorso non fece allusione al viaggio di re Vittorio Emanuele III a Pietroburgo e non cercò di dissipare i malumori prodotti da tale visita, come ben lo dimostrano i commenti dei giornali inglesi. »

Fra i giornali austriaci la *Wiener Abendpost Zeitung* dice: « Come conciliare l'occupazione della Tripolitania per parte delle truppe italiane, avvenimento che è considerato da qualche tempo come imminente, coll'accordo anglo-italiano relativo al mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo? »

« Ecco, secondo i giornali, tutto è la questione, malgrado le assicurazioni di Lansdowne, secondo cui l'accordo franco-italiano non è fatto per provocare alcuna inquietudine in Inghilterra; sarà difficile però nella situazione attuale rispondere a tale domanda. »

Lo stesso giornale, dopo aver accennato alle aspirazioni italiane nei Balcani, dichiara che « non si sa prevedere se l'Italia deciderà di adottare la politica inglese dello *statu quo*, oppure una politica meno conservatrice, appoggiata in questo dalla Francia ».

Le impressioni di ras Macconnen a Parigi

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,15:

Il corrispondente del *Times* da Parigi dice che in una intervista con Macconnen ha potuto rendersi conto che questi fu sinceramente commosso dall'accoglienza ricevuta in Francia. Il corrispondente aggiunge che le dichiarazioni fatte subito al banchetto meritano di attirare l'attenzione dell'Inghilterra.

Il conflitto tra Governo e Camera uruguayani finito.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,50:

Un dispaccio da Montevideo al *Times* dice che, avendo il Governo annullato gli ordini restrittivi all'arresto di parecchi ufficiali ed all'esilio di due senatori, il conflitto con la Camera è terminato.

La morte del "re dell'argento.,,

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9,35:

Si ha da New York essere colà morto Jon Mackay, il noto milionario, uno dei magnati fra gli americani insieme con Rockefeller, Vanderbilt e Morgan.

Mackay aveva 72 anni; il « re dell'argento », era venuto su dal nulla. Nato a Dublino, aveva emigrato in America nel 1840; nel 1851 partì per la California come minatore, lavorò quindi nelle miniere d'argento del Nevada, dove fece fortuna, non tardando a divenire così il « re dell'argento ».

La figlia di Mackay sposò il principe Colonna, e vive in Italia; il figlio si trova in questo stesso momento sul Canadà.

La lotta religiosa in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 8,45:

Nel Congresso infuriano diversi oratori condannando gli attacchi contro la Chiesa. L'Epoca ricorda che i Congressi anteriori invitarono un messaggio di adesione al trono.

Una battaglia navale a Panama.

Panama, 20 *(Stefani)*. — Le cannoniere degli insorti, *Padilla* e *Darien*, furono forzate le loro apparizione fra le isole Flamario ed Otaigna. Il governatore ha ordinato alle cannoniere del Governo, *Chucuita* e *Chapi*, di prendere il mare dirigendosi contro le navi degli insorti. Il combattimento è durato quattro ore. La *Padilla* rientrò nel porto, rimorchiando la *Darien*.

L'accordo cileno-argentino.

Buenos Aires, 21 *(Stefani)*. — La Commissione degli affari esteri ha presentato un rapporto favorevole alla ratifica del recente accordo cile-argentino. Si annuncia che la Camera lo ratificherà nella prossima settimana.

Gli scioperi di Spagna.

Ci telegrafano da Barcellona, 21, ore 8,00:

Lo sciopero degli impiegati ferroviari e delle tramvie di Valenza si generalizza. Il servizio si fa difficilmente con un personale interamente nuovo.

Un piroscafo naufragato.
155 sommersi.

Ambargo, 21 *(Stefani)*. — Il vapore *Primus* con 155 passeggeri abbe, presso Blankenasso, un urto col rimorchiatore *Hansa*, che lo tagliò in due. Il *Primus* affondò immediatamente. Soltanto 30 passeggeri si salvarono.

12 vittime di un uragano.

Baltimora, 21 *(Stefani)*. — Un uragano si è scagliato sulla città ed ha fatto dodici vittime.

Le elezioni politiche di ieri.

Taranto, 20 *(Stefani)*. — Risultato definitivo. Inscritti 4821, votanti 3677: Damasco 1660, De Palma 1407, San Giorgio 150. Schede nulle, contestate, disperse 331.

Una sanguinosa zuffa fra coscritti.

Ci telegrafano da Novara, 21, ore 11,40:

Stamane avvenne una sanguinosa zuffa tra coscritti di Borgo San Martino a causa di odio di campanile. Due rimasero feriti gravemente e furono trasportati all'ospedale moribondi, altri pure rimasero feriti. Si fecero molti arresti.

La ferocia di una donna.

Abbiamo da Castellammare di Stabia, 19:

Ieri sera corse Antonia Di Capua, seconda dalla chiesa del Gesù, in soggredire da Maria Grazia Esposito, d'anni 45, ed uccise a colpi di trincetto. La morte fu quasi istantanea, avendo il coltello toccato il cuore dell'infelice.

Ecco i particolari del grave fatto, che ha impressionato vivamente la città.

Il Di Capua, che aveva presa una bottega di salumaio in via Cappella, 2, lo aveva trasferito da circa un anno al N. 36 della stessa via, accanto all'altro negozio di chiabano di Maria Grazia Esposito. Le due botteghe si facevano concorrenza; e da ciò ne nacque l'odio feroce della Esposito contro il Di Capua.

Continua ad sapere fra scambievole fra i due vicini; e non più tardi del 25 dello scorso mese, accadde il Di Capua acquistato per quattro soldi un paio di ciabatte per le quali la sua vicina aveva offerto due soldi e certo Catullo Valentano, che era venuto ad effettuarle, una figliuola delle Esposito, e sorella Maddalena, assalì al Di Capua perchè bastonasse, ferocissimo al capo.

Il ferito si querelò, e benchè pregato e minacciato per ritirare la querela, non volle.

— *Basta! Allora ha da morì ancise!* — esclamò la Esposito furibonda.

E, come si vede, ha mantenuto la promessa.

Ieri sera, accompagnata dalle due figli

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(157)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Il commio ebbe luogo quella sera stessa; Lemoine aveva domandato e ottenuto l'autorizzazione di farvi assistere il suo allievo, il dottore Martin, medico già celebre, benchè molto giovine, per la infallibilità delle sue diagnosi.

Al nome d'Oliviero Martin, del quale non aveva dimenticato la parte nell'autopsia di Dufau, il barone aveva ben fatto un po' la smorfia. Ma non era stato che un lampo cui Lemoine non aveva neppur potuto scorgere, ed egli lo aveva accettato colla sua amabilità abituale.

I due medici chiamati a consulto non si trovarono naturalmente d'accordo.

Il primo concluse per una crisi eccezionalmente grave e tenace di febbre *dengue*, una specie d'influenza maligna o piuttosto di peste speciale ai paesi d'Oriente. Precisamente ridottava da dichiarazioni di Saint-Magloire che tre o quattro settimane addietro la baronessa s'era fatta recare nelle sue stanze una balla di superbi tappeti di Persia e di Turkestan, portati a Parigi da un colporteur armeno.

— Vedete il filo? — esclamò il dottor Avigdor, uomo alto, magro, autoritario, dai modi e dai gesti d'ufficiale di cavalleria. — Vedete il filo? E' pel veicolo dei tappeti d'Oriente che l'influenza è venuta in Europa, in seguito all'Esposizione universale del 1889. Ora, che cosa è l'influenza se non una forma particolare della febbre *dengue* attenuata dall'influenza dell'ambiente? Ma noi siamo qui in presenza di un caso fulminante, eccezionalmente grave, perchè l'azione attenuativa dell'ambiente non ha avuto tempo d'operare. Il microbo ha agito istantaneamente in tutta la pienezza della sua virulenza..... Voi lo vedete; tutti i sintomi classici della febbre *dengue* ci sono ad un grado insolito, è vero, cominciando dalla depressione estrema e quasi comatosa in qualche momento, lo stato febbrile, l'esappetenza, l'insonnia, l'emaciazione.

— Ma — osservò timidamente Oliviero Martin — l'alterazione del tessuto cutaneo, la calvizie.....

— Anche ciò, — rispose il professore Avigdor; — anche ciò, mio giovane collega. In molti casi di febbre *dengue* perniciosa si verificano eruzioni con screpolature ulcerose della pelle e caduta dei peli.....

E citò parecchi autori, il dottor Bum, fra gli altri, di Smirne, maestro incontestato in materia di malattie speciali all'Oriente in generale e in materia di febbre *dengue* in particolare.

Ma l'altro professore, uomo grasso, dall'aspetto maestoso, dalla barba fluente, sempre in cravatta bianca e abito nero, il dottore Dominique non fu del medesimo avviso.

— Mai — disse egli — la febbre *dengue* ha messo qualcuno in simile stato. Si può morirne, se ne muore, anzi, e sovente, quando il caso è grave, ma allora l'agonia non è tanto lenta, ed i guasti, *ante mortem*, non sono tanto profondi. D'altronde non è quasi mai della febbre *dengue* che si muore, ma dello stato addormentato che il suo shock ha risvegliato; di una congestione polmonare o renale, di una *embolie*, di una crisi cardiaca, ecc..... Per esempio, l'indebolimento consecutivo a quell'avvelenamento sui generis priva l'infermo della resistenza necessaria..... E allora esso cade dalla parte verso cui inclinava. Qui abbiamo altro. Mi pare che l'asfissione non sia possibile. La signora di Saint-Magloire è affetta da «clerodermia generalizzata». Le alterazioni della pelle, delle unghie, del sistema nervoso, i turbamenti vaso-motori, l'ipercrotosia, la scomparsa di secernimento progressiva, la miseria fisiologica, la resistenza a tutte le cure tentate, tutto c'è, ve la dico io.....

L'ipotesi del dottore Dominique era incontestabilmente la più plausibile, benchè ancora lontana dall'essere completamente soddisfacente.

Era inaudito, per esempio, che la «clerodermia», quel morbo insidioso e terribile, s'attaccasse ad una donna giovane e robusta come Elena..... Tuttavia Lemoine e Oliviero Martin s'accontentarono provvisoriamente di dirsi dell'avviso del dottore Dominique.

Istituirono dunque, di comune accordo, la cura da seguire: arseniato di soda, iniezioni di siero artificiale, unzioni con un lenitivo a base d'ichtiol, per rendere la morbidezza alla pelle e cicatrizzare le ulceri.

— Vedremo il risultato, — concluse Dominique, il quale, nella sua qualità d'anziano, aveva preso la penna; — ma io ben parlo che quell'indebolimento graduale si prolunghi qualche giorno ancora, o che non sopravvenga qualche nuova complicazione viscerale, sempre da temersi con una simile astenia..... Ed è la morte fatale..... La morte senza rimedio..... Peccato! Una così bella creatura!

Lemoine chinò il capo e si soffiò il naso..... Sentiva le lagrime pungergli gli occhi e non voleva a nessun costo lasciar vedere un dolore che avrebbe svelato il segreto del suo cuore..... Ma sentiva bene che il suo vecchio collega colla sua alta esperienza patologica aveva pur troppo ragione.

— Povera scienza la nostra! Miseri scienziati che siamo! — esclamò quando fu solo col suo allievo sul mezzo dei Campi Elisi. — Ma tu, mio caro, credi tu a quella diagnosi di sclerodermia che abbiamo contrabbracciata?

— No, sinceramente non ci credo, — rispose Martin. — Ma di tutte le ipotesi emesse è ancora quella la meno angosciosa. Bisognava ben accettarla, in mancanza di meglio.....

I due medici continuarono a camminare in silenzio, assorti in tristi riflessioni.

Giungevano alla piazza della Concordia; ad un tratto Oliviero Martin si fermò bruscamente, la preda a viva commozione, e prendendo il braccio di Lemoine:

— Maestro, — disse, — non trovate che quell'incomprensibile caso ricorda gli effetti generalizzati e centuplicati, prodotti sull'economia dall'irradiazione prolungata dei raggi X, di una potenza sconosciuta?

Si sarebbe detto che il futuro fosse caduto ai piedi di Lemoine. Egli trasalì, trenò la capo a piedi, come se ad un tratto uno spettacolo mostruoso fosse apparso ai suoi occhi.....

— Grazie!..... Oh!..... Grazie! — balbettò fuori di sè.

E senza poter dir altro, senza neppur stringere la mano al dottor Martin, salì nell'omnibus di Porte Maillot-Hôtel de Ville che passava, diretto verso la via di Rivoli.

Il velo s'era strappato..... Egli vedeva..... aveva compreso!

V.

Il segno.

Solo nel suo ufficio, dopo il dispaccio degli affari correnti, il signor Cardec era assorto nell'esame del *dossier* Rosen. Dopo il colloquio avuto col ministro, il capo della Pubblica Sicurezza, al quale l'appoggio morale del signor ministro della Polizia aveva dato un raddoppiamento d'energia, s'era rimesso all'inchiesta.

Il presidente del Consiglio aveva mantenuto la parola, e coi fondi speciali ottenuti, il signor Cardec aveva potuto inviare alla Guiana il più fino dei suoi ispettori principali, al quale aveva aggiunto un agente intelligente e attivo, conoscente bene la colonia per averci soggiornato come soldato di fanteria di marina, quindi come aiutante d'un esploratore, avanti d'entrare alla Prefettura. Prima della loro partenza, il capo della Sicurezza aveva segnalato ai due agenti i punti principali sui quali dovevano portare le loro ricerche.

Innanzi tutto aveva menzionato come certa l'ipotesi d'un errore a proposito della morte di Rosen..... Infatti, nonostante le ricerche le più meticolose, non s'era potuto trovare, presso gli brandelli di vestimenti del forzato, colla marca C. P. 883, — matricola di Rosen, — che gli avanzi d'un solo corpo umano. Quegli avanzi non potevano, verosimilmente, essere quelli del cadavere dello sciauppo avuto nello stesso tempo col famoso trafficatore? Nulla permetteva di affermare che fossero quelli di Rosen.

Inoltre, l'Autorità coloniale aveva redatto l'atto della spettacolosa dell'888 sulla prova dei lembi di stoffa trovati presso allo scheletro..... Era ciò sufficiente? Quelle cose erano state sepolte. Su domanda espressa del signor Cardec s'era fatto procedere a Cayenna, alla ricostituzione dello scheletro. Un giovane medico, allievo di Lacassagne, trovavasi precisamente in missione alla colonia e quel medico ricordava la perizia celebre fatta a Lione dal suo illustre maestro.

Scientificamente, il professore Lacassagne aveva ritrovato, negli avanzi scoperti a Millery, la statura esatta dell'uomo al quale erano appartenuti, e quella verifica aveva permesso d'identificare il cadavere dello sventurato Gouffé, assassinato da Eyraud e da Gabrielle Bompard.

(Continua).

OCCASIONE UNICA c 9005

Per cessazione di commercio vendesi, per pochi giorni, a prezzi eccezionalmente ribassati di **200 Biciclette** da uomo, signora e ragazzo, nuove ed usate, inglesi ed americane, tutto garantito e di costruzione solidissima.

L'incaricato: **L. Baiardo**, via Lagrange, 16, **Torino**.

Alloggi e locali

case, campagne e terreni d'affittare e da vendere

ALASSIO

Da affittare pel 1o Agosto palazzina ammobigliata sulla spiaggia del mare con giardino e terrazze. Dal proprietario Luigi Muggia, via Bogino, N. 19, Torino. c 9310

VILLA in AVIGLIANA

ottima posizione, bene ammobiliata, vendesi a prezzo convenientissimo. Studio notaio Meyer, Torino, via Juvara, 1. c 9276

Ripetizioni

elem., tecn., ginnas., compl. Lezioni francese, anche a domicilio. — Scrivere S. C., via Rossini, 22. c 9341

Offerte e domande d'impiego

Viaggiatore

munito francese, tedesco; ha viaggiato per primaria Casa, cerca *engagement*, disposto viaggiare estero. Referenze primarie. — Scrivere al numero c 9374, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Direttore

assistenza di cultore in bisogno è ricercato. — Offerte e telefonare al N. c 9385, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Importante

Stabilimento meccanico CERCA subito IMPIEGATO pratico di corrispondenza e contabilità e SUFFICIENTEMENTE TECNICO per occuparsi di amministrazione. — Dirigere offerte alla cassetta 20, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9347

Persona disoccupata

con capitale 6 mila lire circa, può guadagnarvi con poco lavoro lire 50 e più al giorno, capitale garantito. — Scrivere Cassetta N. 14, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9348

Albina Tornaghi-Colla

levatrice, tiene pensione - Camere separate. Cura materna. *Premi ministeriali*. - Via Barotti, n. 6, Torino. c 7858

Presso la Manif. Cotoelleria **G. CAUDANO e C°**

Torino, piazza Carlo Felice, 20, si arrotano forbici e profumano 9344

Cerco Charrette

usata, ma in buono stato. — Indicare prezzo ed altezza ruote al N. c 9228, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vetture

d'ogni genere e finimenti da vendere. — Via Principe Tommaso, 24, Torino. 9020

2 Biciclette

1 da uomo e 1 da signora, prima marche, vere occ. Prof. Pellegrino, via Barolo, 11 bis. c 9250

PRE ST.-DIDIER LES BAINS (Aosta)

Acque Termali Ferruginose Arsenicali, 36°

Medico Direttore residente, prof. **Luigi Formaca**, docente R. Università di Torino.

annesso elegante palazzino da affittare completamente arredato.

Hôtel Univers

7708 Rivolgersi propr.: PLANIER ERNEST.

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Altezza 1875 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA

L'ENGADINA D'ITALIA.

Temperatura massima 33° — minima 13° — Media 18°

Stabilimento Termale di primo ordine

APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi - Sfufe e grotte sudatorie naturali da 42° a 47° - Muffe (grande specialità delle Terme) premiate all'Esposizione di Torino 1898 - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Waxmuth, nuovo per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cure latte.

Concerto due volte al giorno.

LAWN TENNIS - CAFFÈ e BIGLIARDO.

Posta 3 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.

Direttore sanitario: Dott. **C. Tumbarelli** di Milano.

Concessionario: Sig. Paolo Maurel (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo). 9717

Per cambiare o variare: *Albergo Serre di Ferro*, **Cuneo.**

Città di Torino

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di martedì, 29 luglio 1902, nel Palazzo municipale, si procederà all'incanto a partiti segreti, unico e definitivo, alla prima gara, per la provvista di 57 scifi di ferro coperti di vetrino, per il Liceo musicale G. Verdi.

Il prezzo base dell'asta è fissato nella complessiva somma di L. 5000.

Le condizioni di appalto sono visibili nel Civico ufficio di economato. 9131

Telefoni

Aktiengesellschaft Elektrizität Bergmann. — Cristina. — Primaria Casa europea.

Impianti completi di telefoni per uso pubblico e privato.

Apparati di grandissima precisione.

Rivolgersi Teodoro Koellikar, Milano. 9300 c M

MALATTIE

NERVOSE

DI STOMACO

POLLUZIONI

IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dottore MORETTI, via Torino, 21, *Milano*. — In Torino deposito farmacia Gandini, Principe Amedeo e San Francesco da Paola - Cure dott. Lattes, Principe Amedeo, 12, dalle 9 alle 10, dalle 16 alle 18 e dalle 19 alle 19. 297 bis M

Opuscolo gratis.

Corrispondenze private

Centes. 15 per parola

minimum **L. 1.50**

Mercoledì, mentendoti giornale in, fecisti segno dal giardino che avrebbi scritto qui. Comprendesti? Scrivemi per posta mio indirizzo. Attendo tua. Riservatezza, rispondertoti sulla *Stampa*. B..... c 9325 **Francesco.**

Cuore. Fiori, fra cui tua fotografia è unico mio conforto appassirono durante lunga attesa venerdì. Speravo nuovo rigoglio amore cementato tue sofferenze di cui soffro paragonai amor sublime quello di sorrisi bagnati lagrime. Ma tu non mi comprendi, sei lo, che non so cessare amarti, ti perdono fidante amore. Sidente sempre. **Sfortunato.** c 9400

15. Fu questo numero, da te dettato, che portò la prima cara parola d'amore. Oh! Allora ero felice: in sincerezza, schiettamente m'innamorai..... Rivedendo questi luoghi mio cuore risente tempi beati e tristemente piange invocandoti nei luoghi sono dolori. c 9353

A. 1225. 26. Salita supposizioni terminano continuamente. Anelo momento essere tranquillato se possibile. Avvi tanto bisogno tua presenza, unico conforto. Occhi lamentano affetto sempre illimitato, ora-simile. Stati atto attendere dolci momenti. Tanto lontano. c 9301

Via Garibaldi. — Ritirata ieri lettera. Penseti contiNessuna, mostrò piacere sono trascorse, carezze spontanissime. Se domenica Torino vieni circolo, altrimenti lunedì sera, ceva, Orfeo. Affetto inamissibile. Ardentissimi b... c 9382 **Dumas.**

Corriere. Fiori, fra cui tua fotografia è unico mio conforto appassirono durante lunga attesa venerdì. Speravo nuovo rigoglio amore cementato tue sofferenze di cui soffro paragonai amor sublime quello di sorrisi bagnati lagrime. Ma tu non mi comprendi, sei lo, che non so cessare amarti, ti perdono fidante amore. Sidente sempre. **Sfortunato.** c 9400

Persone che desiderano **Cambiare Nome** o Cognome, rivolgersi Avv. Cav. Uff. Ferdinando Bonino, Torino, via Bertola, 34. 9317

Cambio Nome. Chi desidera cambiare nome o cognome rivolgas